ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 29 Dicembre 1915 ROMA Mercoledì 29 Dicembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 362

E' imminente l'attacco tedesco-bulgaro a Salonicco

L'industria e la guerra

Ormai, per consenso di tutti gli osservatori competenti, il carattere fondamentale della immane guerra da cui devono sortire i nuovi destini dell'Europa e del mondo, si è pienamente rivelato. La rivelazione è stata lenta, progressiva; solo la dura lezione dei fatti e delle cose, la violenta, irresistibile pressione della realtà, sono riuscite, a poco a poco, a snebbiare le menti dei preconcetti modellati sulla esperienza delle guerre anteriori. La stessa Germania, che pure si era assai meglio dei rivali preparata al nuovo tipo di guerra, entrò nella tremenda avventura anch'essa con le idee e le visioni del passato, credendo di potere vincere la partita di un tratto, con un colpo di mano militare, con quattro o cinque grandi battaglie.

Oggi invece tutti sanno, tutti riconoscono che questa guerra la si combatte non meno, ed anzi più che sui campi di battaglia, nelle colossali fucine dell'attività industriale; tutti sentono che questa guerra si è ridotta ormai ad una stupenda prova della maggiore capacità produttiva industriale, applicata ai bisogni della guerra, fra i due gruppi belligeranti. E le nazioni della Quadruplice hanno veramente raccolto il guanto della sfida teutonica il giorno in cui hanno mobilitate le loro energie industriali; specie il giorno in cui l'Inghilterra sentì finalmente il dovere di mettere la sua immane organizzazione metallurgica e meccanica al servizio della causa comune.

E' opportuno però entrare più a fondo in questo problema, sia per sfatare certi particolari *bluff*, inquietanti per gli incompetenti, della Germania; sia per trarre dal passato e dal presente una lezione nostra per l'avvenire.

La maggiore preparazione industriale iniziale della Germania al nuovo tipo di guerra, è stata celebrata, da giornali, da statisti e da professori tedeschi come un trionfo della superiore scienza tedesca; e questa celebrazione si è riflessa sul giudizio di neutrali ed anche nella impressione di qualche belligerante.

Essa non corrisponde però affatto alla realtà. Sarebbe vano cercare positivamente negli avvenimenti di questa guerra traccie di questa pretesa superiorità scientifica tedesca, anche negli istrumenti e nei mezzi della guerra stessa. La mentalità teutonica, rispettabile e se volete anche formidabile nell'assimilazione e nella compilazione, non ha mai troppo brillato per la geniale creatività inventiva in nessun campo. Gli strumenti più nuovi e originali di questa guerra non sono usciti dalla testa o dal laboratorio tedesco: i sottomarini, i cannoni a tiro rapido, gli alti esplosivi sono di origine francese; i dirigibili e gli aeroplani sono invenzioni franco-americane, le mitragliatrici sono franco-inglesi; il telegrafo senza fili è invenzione italiana. I Tedeschi si sono distinti semplicemente per la maggiore estensione, in certi casi gigantesca, dell'applicazione. Così è del resto quasi per ogni qualunque regione dell'industriosità umana. I Tedeschi non hanno conquistato una supremazia che in uno solo di questi campi, e cioè nella chimica, prendendo le mosse dagli inglesi e dai francesi, ma poi distanziandoli assai nel fervore di una generale applicazione; ma nella metallurgica, nella meccanica, nella stessa elettricità essi non sono che scolari e seguaci degli inglesi, degli americani e, per alcune idee fondamentali, degli italiani.

Del resto, quello che chiamiamo il carattere fondamentale di questa guerra, non è un fenomeno di « scienza », secondo la grossa definizione tedesca, ma di industrialismo. Ciò che combatte in questa guerra è la civiltà industriale, che è stata nelle sue origini e per i suoi più completi sviluppi, una creazione anglo-sassone, germinata e cresciuta a immane foresta nell'Inghilterra prima, e poi negli Stati Uniti, o perdire più esattamente, in quella parte degli Stati Uniti che si chiamano precisamente la « Nuova Inghilterra ». Ma allora per quale ragione, si domanderà, l'applicazione dell'industrialismo alla guerra è venuta avanti tutto, nella immane forma attuale, dalla Germania?

La strada alla spiegazione è diritta e sicura. Mentre gli altri paesi del Continente, sia per le loro condizioni di sviluppo ritardato, quali per diverse ragioni la Russia e l'Italia; sia perchè avevano già sviluppato un loro sistema di civiltà economica di carattere più eclettico, quale la Francia, non fecero del sistema dell'industrialismo anglo-sassone, che una introduzione parziale e complementare. Fu solo la Germania che lo prese tale quale, nel suo gigantismo monopolizzatore; ed essendo ancora, per tradizioni e gerarchia sociale, uno stato militarista, ne fece la prima più completa applicazione all'esercito ed alla guerra. Che il fenomeno non si sia prodotto prima, in America e in Inghilterra, si comprende; perchè gli Stati Uniti non avevano, nel loro sviluppo, ragioni e scopi militari; mentre l'Inghilterra si era limitata all'applicazione grandiosa dell'industrialismo a quella che era l'arma sua principale: la flotta.

Con questi elementi precisi e positivi, liberati dalla nebulosità metafisica in cui si compiace lo spirito teutonico, molte cose si schiariscono nei progetti e negli avvenimenti della guerra.

Quando la Germania, sola armata in modo gigantesco delle energie e degli strumenti dell'industrialismo moderno, si gettò nella lotta, essa era matematicamente sicura della vittoria sul Continente, quando la guerra fosse stato al solo Continente limitata. Essa sapeva che i suoi due maggiori avversarii, la Francia e la Russia, le erano incomparabilmente inferiori in quell'armamentario industriale da cui una guerra lunga avrebbe dovuto trarre le sue risorse, per l'accumulamento e la sostituzione di tutti i suoi mezzi. Di più, il primo balzo dell'aggressione la portava a togliere al nemico d'occidente, con l'occupazione del Belgio e dei distretti minerarii, carbonieri e industriali francesi, il territorio da cui la Francia doveva trarre i mezzi immediati per la guerra. Una seconda mossa, tagliando la Russia dalla Polonia, avrebbe pure sottratta a questa le sue provincie industriali più produttive. Infine la superiorità della sua flotta, impedendo i rifornimenti dall'America, avrebbe deciso definitivamente della situazione. La guerra sarebbe finita in sei mesi, con una sua vittoria di tali proporzioni, da fare scomparire la epopea bismarkiana del 1870. Ed oggi, alla luce di queste ragioni militari, si comprende ancora tutto quello che v'era di politica e di lungimirante, in quella politica economica del governo imperiale tedesco, che favoriva il *dumping* specie per le industrie metallurgiche e meccaniche, con l'intento evidente di impedire sul Continente lo sviluppo di quelle industrie del ferro e delle macchine sulle quali si appoggia in massima parte, come ha mostrato questa guerra, la capacità militare, sia difensiva sia offensiva delle nazioni.

Molti interessanti episodii, che la guerra mette ora nella loro piena luce, si potrebbero oggi raccontare dello sforzo che la Germania compiè insistentemente, nell'ultimo decennio, per impedire lo sviluppo di una industria del ferro e delle macchine fuori dai propri confini anche nelle nazioni che le erano alleate. Ed è curioso ed istruttivo ricordare che, in questo suo astuto sforzo, l'imperialismo teutonico aveva suoi alleati, tanto più preziosi in quanto incosci, quei nostri professori della economia purissima, diventati poi ferventi interventisti, ed ai quali si potrebbe ora domandare con quali armi l'Italia combatterebbe la sua presente guerra se, ascoltando le loro dotte disquisizioni, avesse distrutte, in omaggio al *dumping* tedesco, quelle sue officine produttrici del ferro, da cui il nostro esercito riceva ora i suoi principali mezzi di lotta.

Facciamo punto per oggi, contentandoci di avere posta la questione in relazione alle poco allegre esperienze del passato. Ma ritorneremo sovra essa, nei riguardi del futuro, per prospettare i nuovi problemi che, per la sicurezza della nazione, ci sono stati dalla guerra rivelati.

I Russi bombardano Varna e le coste bulgare

PARIGI, 28.

Si ha da Bucarest che la flotta russa ha un'altra volta, e più efficacemente, bombardato Varna.

Anche una torpediniera bulgara è stata affondata.

Il bombardamento, che ha prodotto moltissimi danni agli stabilimenti di carattere militare, uccise molti soldati.

* * *

A questo proposito si ha da

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, nostre torpediniere hanno annientato presso la riva bulgara due velieri ed hanno bombardato posti costieri. Attacchi di sottomarini nemici contro la torpediniera russa Gromky sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria.

La Russia interverrà energicamente

LOSANNA, 28.

Il giornale rumeno « Adverul » pubblica un'intervista con un diplomatico della Quadruplice che dichiara che gli alleati non abbandoneranno i Balcani e che preparano una nuova impresa, in cui la parte principale sarà sostenuta dalla Russia.

L'attacco a Salonicco fra due settimane?

LONDRA, 28.

Secondo il *Times*, l'imminente attacco contro Salonicco avrà grande importanza politica oltre che militare. Se come si spera, dice il *Times*, l'attacco fallisse, il suo effetto sull'intera situazione balcanica può essere notevolissimo. Se le operazioni si trasformeranno in un assedio, può prevedersi che verranno modificati gli ambiziosi piani tedeschi di attività in Oriente, poichè la presenza di forze nemiche sul fianco della comunicazioni tedesche non può essere uno stimolo e nuove avventure. La Germania deve in ogni caso liquidare Salonicco prima di volgersi a Levante. Salonicco è stato per lungo tempo la meta delle ambizioni austriache. Nella prossima settimana assisteremo ad una contesa per il suo possesso. Intanto la situazione è alquanto migliorata per i difensori di Salonicco causa il ritardo del nemico nell'iniziare l'attacco, anche se non è vera l'informazione pubblicata dai giornali ateniesi venerdì sera che l'attacco tedesco-bulgaro comincierà fra due settimane.

* * *

ATENE, 27.

Si ha da Salonicco: Una ricognizione è stata effettuata da areoplani degli alleati. Si segnala calma completa e nessun movimento di truppe sul fronte nemico.

L'opinione dei circoli militari è che un attacco bulgaro-tedesco sia imminente.

I preparativi tedeschi per l'assalto

LONDRA, 28.

Secondo le informazioni di questi giornali, i tedeschi si preparano a lanciare contro Salonicco forze considerevoli.

Secondo le ultime notizie, una divisione bavarese dell'esercito del generale Galwitz sarebbe in marcia verso Uskub. Si ignora dove sia il resto dell'esercito di Galwitz che, in ogni caso, non arriva ad otto divisioni complessive.

Tre divisioni tedesche che facevano parte dell'esercito del generale austriaco Koevess, sono state mandate in Alsazia, dove però saranno presto sostituite perchè subirono gravi perdite.

Il generale Castelnau ad Atene e le fortificazioni di Salonicco

ATENE, 28.

I giornali hanno dedicato al generale di Castelnau, arrivato stamane ad Atene da Salonicco, articoli di viva simpatia per la Francia e di ammirazione per lui.

Alle 11 il generale è stato ricevuto dal Re a lungo colloquio, al quale si attribuisce un carattere di cortesia, non avendo fatta alcuna altra richiesta e non avendo domandato altre nuove dichiarazioni. Il generale avrebbe confermato al Re che i Governi alleati sono risoluti ad impedire qualunque invasione nemica a Salonicco, mantenendovi le truppe che vi sono ed inviandovene altre senza limite di numero a seconda del bisogno. Egli avrebbe anche informato il Re sulle disposizioni adottate dal generale Sarrail e sulle misure difensive ritenute ancora necessarie dagli Alleati, esprimendo l'augurio che la Grecia continuerà a dimostrare la sua neutralità benevola. Il Re gli avrebbe ripetuto essere suo costante desiderio che non sia menomata la neutralità e la sovranità della Grecia.

Tornato all'albergo il generale Castelnau ha dichiarato a qualche giornalista che la situazione militare degli Alleati a Salonicco è eccellente e non si può menomamente dubitare che essi siano in grado di respingere qualunque attacco nemico.

Nella colazione offerta in suo onore dal ministro di Francia all'*Hôtel Bretagna* sono intervenuti oltre agli addetti militari in uniforme ed ai ministri alleati tra cui il nostro conte Bosdari ed il colonnello Mombelli, anche il capo dello Stato Maggiore greco generale Dusmanis, il colonnello Pallis, il direttore generale del Ministero degli Esteri, Politis, alti ufficiali greci e alti funzionari della casa reale.

Al suo sbarco al Pireo, dove è giunto a bordo di un cacciatorpediniere francese, ed uscendo dall'albergo e dalla legazione francese, Castelnau è stato applaudito da una discreta folla, al grido di: *Viva la Francia!*

La visita fatta dal generale Castelnau al campo trincerato di Salonicco, ha mostrato la solidità delle difese naturali ed artificiali combinate che proteggono l'esercito franco-inglese.

I lavori continuano attivamente. Ogni giorno che passa rende più inverosimile il successo di un attacco germano-bulgaro contro le posizioni nella eventualità che questa offensiva avesse luogo. La leggera effervescenza che si era prodotta nella popolazione di Salonicco è ora calmata completamente.

Le dichiarazioni del gen. Castelnau

PARIGI, 26.

Il generale Castelnau, dopo il colloquio col re Costantino fece al corrispondente del *Daily Mail* ad Atene, notevoli dichiarazioni:

— *Sono lieto* — disse Castelnau — *di avere constatato l'eccellente preparazione nella difesa di Salonicco fatta dal comandante inglese. Anche meraviglioso è il servizio-trasporti a dorso di mulo, organizzato dagli Inglesi e destinato a renderci servizi inestimabili quando sarà giunto il momento dell'offensiva.*

« *Ho potuto constatare che tra i due generali e i due capi di Stato Maggiore, esiste l'accordo assoluto sopra tutti i punti di vista.*

« *L'efficienza della difesa, la perfetta preparazione delle truppe, l'identità di vedute degli Stati Maggiori Alleati, mi hanno convinto che riusciremo a resistere a qualunque attacco nemico* ».

Il programma italiano discusso a Pietrogrado e a Sofia

La stampa russa

PIETROBURGO, 27.

I giornali riportano un largo riassunto del discorso del Ministro Sonnino, alla Camera italiana ed i commenti che lo seguono sono brevi ma simpatici.

Il *Novoje Vremia* scrive che un tale discorso merita l'attenzione dell'opinione pubblica poichè nella seconda parte di esso si accenna ad un fatto di molta importanza, a quello dell'unione dell'Italia alla dichiarazione di Londra del settembre 1914. Questa dichiarazione — scrive il giornale — viene fatta proprio nel momento nel quale i tedeschi hanno proposto all'Italia di conchiudere una pace separata. L'indugio che il Governo di Roma ha frapposto nel fare tale rivelazione viene così ad acquistare un significato anche più sfavorevole per Berlino e Vienna, giacchè che valore avrebbe avuta una simile dichiarazione se essa fosse statat fatta dall'Italia nel mese di maggio, al momento della più alta accensione dell'entusiasmo guerriero che infiammò tutti gli uomini politici della penisola dopo il fallimento dei « pourparlers » con l'Austria? Un altro valore essa riceve invece adesso poichè il Governo italiano viene ad unire la sua sorte a quella degli alleati quando l'impresa di questi nella penisola balcanica ad un superficiale osservatore si presenta sotto un aspetto poco brillante. Nel mese di maggio ancora si sarebbe potuto credere ad un colpo di testa naturale nello stancio dell'infiammazione guerriera. Ora invece noi sentiamo di trovarci davanti ad uno di quei fatti di enorme importanza politica che indicano per se soli tutto il rapporto che il Governo italiano vuole avere nel conflitto europeo.

La stampa bulgara

BUCAREST, 28.

Si ha da Sofia che commentando le dichiarazioni di Sonnino, il giornale *Mir* di Sofia pubblica un articolo in cui, col pretesto di discutere la politica balcanica, viene a conchiudere che il Governo di Roma si disinteressa dell'azione dei Balcani, promettendo in cambio il rispetto dell'integrità dell'Albania. Il maggiore interesse italiano, scrive l'ufficioso bulgaro, è annesso alla situazione nell'Adriatico. Ove gli italiani riuscissero a conseguire un risultato che assicurasse loro il dominio di questo mare, essi avrebbero raggiunto uno dei capisaldi del loro programma. La ragione capitale dell'intervento italiano è stata appunto la necessità di allontanare dalle rive orientali dell'Adriatico qualsiasi rivendicazione territoriale straniera. Se fosse possibile quindi conservare lo stato indipendente albanese, quale lo creò la conferenza di Londra, uno dei punti della politica adriatica dell'Italia sarebbe certo raggiunto. La inquietudine manifestata dall'Italia per la occupazione della Serbia è determinata dal timore che l'Austria si installi sulle rive adriatiche del sud mentre l'Italia avrebbe interesse che si stabilisse in quella regione uno Stato sotto lo scettro di Re Nicola o del principe Danilo.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 dicembre, 1915.

L'attività di nostri drappelli obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati, specialmente in corrispondenza del Basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lagrimogeni.

CADORNA.

Una pattuglia austriaca perisce nella neve

ZURIGO, 28.

Si ha da Innsbruk: Nel settore del Tonale una pattuglia austriaca è stata sepolta da una valanga.

Un solo soldato ha potuto essere salvato dopo essere rimasto quattordici ore sotto la neve.

Gli altri sono stati trovati cadaveri.

L'apertura della Sobranje

ZURIGO, 28.

Si ha da Sofia: La Sobranje è stata aperta solennemente dal Re.

Erano presenti i principi Boris e Cirillo e nelle gallerie molta folla.

Dopo il passo greco per l'Albania

Il "passo" della Grecia

ATENE, 28.

I giornali antivenizelisti che sul principio si erano mostrati alquanto sospettosi circa lo sbarco di truppe italiane in Albania, annunciano adesso unanimi che esiste tra il Governo greco e quello italiano un accordo completo. Il nuovo giornale Gazette d'Athènes ha scritto:

« Le operazioni italiane in Albania non potevano lasciare indifferente il Governo ellenico ed esso perciò ha fatto un passo amichevole presso il Governo di Roma per mezzo del ministro Coramillas circa l'estensione e lo scopo delle operazioni italiane, nella regione di Valona. Il Governo italiano si è affrettato a dare assicurazioni molto amichevoli alla legazione greca ed ha anche domandato certe facilitazioni da parte della Grecia che nella sua risposta favorevole ha formulato a sua volta altre richieste. Le trattative greco-italiane continuano con disposizioni amichevolissime dalle due parti. Ciò che può affermarsi è che la Grecia si è assicurato il pieno riconoscimento dei suoi diritti ».

Skuludis, Gunaris, Rhallis si fanno intervistare

LONDRA, 28.

Gunaris e Skuludis hanno distribuite interviste con larghezza ai giornalisti inglesi. La più interessante è quella che Gunaris ha concesso al corrispondente del *Daily Mail*. Gunaris ha cominciato col negare che il governo ellenico avesse ricevuto avviso da quello tedesco che la Germania non poteva opporsi all'entrata dei bulgari e dei turchi in territorio greco. Avendogli il giornalista chiesto quali misure il governo intende prendere se i bulgari e i turchi penetrassero nel suolo greco, Gunaris rispose: Il governo non può dire ciò che farà in circostanze non ancora prodottesi. Il suo scopo principale è di preservare l'integrità del suolo greco. Lo stesso inviato del *Daily Mail* fu ricevuto da Rallis il quale dichiarò: Non permetteremo ai turchi ed ai bulgari di porre piede sul suolo greco. Il giornalista fece però notare ch i turchi ed i bulgari non sarebbero venuti soli, ma accompagnati dai tedeschi. Che cosa farete quando vi trovereste dinanzi ad un corpo misto di bulgari e di tedeschi?

Rhallis rispose che la domanda ne provocava altre: Perchè ci mettete in questa posizione? Perchè vi ostinate a restare a Salonicco? Che cosa fate laggiù? Siete venuti ad aiutare i serbi, ma l'eroica nazione è annichilita e non esiste dunque più lo scopo della vostra spedizione. Tutte, le strade, le ferrovie, i ponti furono distrutti dagli alleati durante la ritirata. Le altre strade ancora rimanenti che sono usate verranno fatte saltare alla prima occasione. In tali circostanze ogni idea di riprendere l'offensiva è impossibile. Noi ci preoccupiamo della vita e degli averi dei milioni di sudditi greci in Turchia ed in Asia Minore. Lasciate Salonicco; vi garantisco che i tedeschi non vi penetreranno, e tanto meno i turchi ed i bulgari. Ciò che significa, secondo l'interpretazione che se ne da qui che, poichè gli alleati non hanno nessuna intenzione di ritirarsene, le truppe bulgare avranno libertà di cacciarli.

Skuludis sembra avere rinunciato all'idea di dimettersi dopo che Costantino aveva rifiutata la sua proposta di dimissioni e Gunaris stesso, il quale dispone della maggioranza aveva espresso l'opinione che il gabinetto doveva continuare immutato almeno finchè le nubi estere erano dissipate.

In un'intervista col corrispondente del *Times* Skuludis ha narrato di avere offerte le dimissioni al Re dopo che Gunaris aveva ottenuta la maggioranza ma fu pregato di non lasciare il governo sebbene avesse promesso di continuare a sostenere il governo in Parlamento cooperando con Gunaris. Il corrispondente dice che nonostante le voci corse nessun ministro è disposto a ritirarsi. Quanto alla politica estera, Skuludis afferma che il governo stava lavorando per ottenere sufficienti garanzie perchè, nel caso che l'occupazione della Macedonia non potesse effettuarsi le truppe invadenti si ritirerebbero subito dopo la fine delle operazioni evacuando completamente il territorio greco. Skuludis inoltre assicurò il corrispondente del *Times* che il governo aveva già ricevute garanzie che l'integrità del territorio greco sarebbe rispettata. Skuludis concluse come Rhallis

Re Costantino e Venizelos

PARIGI, 28.

Il corrispondente del *Temps* da Salonicco dice di avere appreso da una personalità eminente del partito venizelista che una quindicina di giorni fa, Venizelos fu a colloquio con Re Costantino. Il Re domandò al capo del partito liberale se acconsentirebbe a riprendere il potere nelle circostanze attuali. Venizelos rispose:

— Avevo accettata la presidenza del Consiglio quando la Serbia era intatta e quando potevamo salvare noi insieme con essa. Ora la Serbia è spezzata ed è troppo tardi per applicare con successo la mia politica.

La censura ha vietato qualsiasi menzione di questo colloquio nei giornali greci e fermò i telegrammi dei corrispondenti stranieri che vi facevano allusione. Ma siccome la notizia cominciava a diffondersi, il Governo credette utile diramare una smentita.

I venizelisti stimano che la Camera eletta sotto la pressione governativa non durerà due mesi.

Il Congresso delle colonie greche a Parigi

ATENE, 27.

I Greci originari dell'Asia Minore, che si trovano ad Atene, prendono accordi per inviare delegati al Congresso delle Colonie elleniche a Parigi.

La campagna d' Oriente

Un nuovo patto turco-tedesco per la Persia e la "Bagdadbahn"

SALONICCO, 27.

Ho da Costantinopoli che continuano a giungere in quella città grandi quantità di rifornimento e di materiale bellico tedesco. Nei circoli giovinturchi s'annuncia con grande entusiasmo che stanno per giungere anche dei pezzi da 420 destinati alla campagna d'Egitto.

E della campagna d'Egitto si continua a parlare dovunque con tale una ostentazione da legittimare in taluni qualche sospetto circa le effettive intenzioni del comando turco-tedesco. Che non vi sia — ci si domanda — in questo clamore che si va sollevando circa la campagna d'Egitto, un qualche « bluff »? Si sa, infatti, che molto materiale, alquanti ufficiali superiori e anche alcuni piccoli reparti di truppa tedesca sono stati avviati verso la Mesopotamia — e a Costantinopoli si dice comunemente che grandi operazioni avverranno « anche » in Mesopotamia. E nell'eccitamento che sta facilmente impadronendosi degli ambienti musulmani, si parla senz'altro di una grande marcia turco-tedesca sul Golfo Persico, sulla Persia e sull'Afganistan, marcia che dovrebbe risolversi in una formidabile sollevazione di tutto l'Islam, compreso quello indiano, contro l'India britannica.

E' facile demolire queste illusioni. Basta ricordare che, da Costantinopoli ai confine delle Indie, corrono non meno di tremila chilometri e che, da Bagdad in poi, occorrerebbe traversare zone sprovviste non solo di ferrovie, bensì anche di strade, impervie, desolate, popolate di genti semi-selvagge. Chè se anche si riuscisse ad arrivare al confine indiano, si sa che gli inglesi hanno, a Peshaver e a Ovetta, le teste del grande sistema ferroviario indiano, così da poter facilmente riversare su quel confine i loro presidii delle Indie. Ed è noto altresì che il problema della difesa contro l'Afganistan, non come Afganistan in sè, bensì come eventuale ponte a grandi eserciti nemici, è stato risolto formidabilmente dagli inglesi fin da quando si affacciò la minaccia dell'espansione russa nell'Asia Centrale.

Sta di fatto peraltro che, evidentemente col beneplacito tedesco, i turchi si esaltano al pensiero della ... conquista delle Indie. Si dice anzi a Costantinopoli che un recente fatto sia intercorso tra tedeschi e turchi, in virtù del quale la Germania garantisce alla Turchia la Persia come compenso alla cessione, da parte dell'impero ottomano alla Germania, della zona attraversata dalla ferrovia di Bagdad. Questa diceria può forse dare la chiave dei reali progetti del comando turco-tedesco.

Se si riuscisse a cacciare gli inglesi che puntano su Bagdad, da un lato i turchi si gioverebbero della ripercussione che questo fatto avrebbe negli ambienti musulmani delle terre Sante e di Persia. D'altra parte, i tedeschi realizzerebbero i loro progetti di congiungere Berlino al Golfo Persico con la « Bagdadbahn ». Tale coincidenza d'interessi può far sì, che effettivamente, uno sforzo militare turco-tedesco sia per manifestarsi in Mesopotamia.

Ma l'azione di Bagdad non può costituire che un corollario della campagna che a Berlino sopratutto preme: la campagna d'Egitto, che, qualora fosse coronata da successo, è in Germania ritenuta la più efficace per indurre l'Inghilterra e la Quadruplice a fare la pace a condizioni favorevoli ai tedeschi.

Se « bluff » esiste, esso è da vedersi però sovratutto nelle numerose voci di una campagna contro le Indie.

Le truppe indiane partono dalla Francia.

LONDRA, 28.

La partenza delle truppe indiane dalla Francia risulta da un comunicato ufficiale che dice:

« In una rivista del corpo d'armata dell'India, il Principe di Galles ha comunicato un messaggio dell'Imperatore e Re che ringrazia calorosamente il corpo stesso per i suoi servizi, che sono ora necessarii su un altro teatro della guerra.

Il Messaggio dice fra l'altro:

« Più di un anno fa vi ho chiamato dalle Indie perchè veniate sui campi di battaglia di Francia e delle Fiandre a combattere per la sicurezza del mio Impero, per l'onore della parola da me data. Avete nobilmente giustificato la mia fiducia. Io ho adesso bisogno dei vostri servizi su un altro teatro di operazione.

Voi lasciate la Francia con un legittimo sentimento di fierezza per le imprese già così onorevolmente compiute, con la mia fiducia assoluta che la vostra esperienza ed il vostro valore provato contribuiranno a far riportare nuove vittorie sui nuovi campi di operazione verso i quali vi dirigete.

« Prego Iddio di benedirvi e di conservarvi la sua protezione. »

* * *

LONDRA, 28.

Il Ministero della guerra comunica:

Sulla frontiera occidentale dell'Egitto dal 14 al 24 corrente, non vi fu alcun combattimento con gli arabi. Attaccammo e disperdemmo, avendo perdite insignificanti, il 25 corr. a Mersa Aatru, il corpo principale degli arabi.

In Romania dicono...

ZURIGO, 26.

Si ha da Bucarest che in quei circoli germanofili si assicura che lo Stato Maggiore tedesco lavora all'istruzione ed alla riorganizzazione dell'esercito turco. Un esercito di due milioni di uomini — si dice — allo sciogliere delle nevi farà sentire la sua pressione sulle Indie ed in Egitto costringendo l'Inghilterra a conchiudere la pace.

I preparativi contro l'Egitto

LONDRA, 27.

Ormai tutti i giornali londinesi si occupano diffusamente dei preparativi turco-tedeschi per la nuova campagna d'Egitto. Certamente i tedeschi stanno preparando uno sforzo in grande stile: ma tutti qui si domandano quale efficienza potrà essere data a questo sforzo? E' interessante, prima di sentire quello che dice un giornale belga il Belgian Standard, che si stampa a Londra, di cui il collaboratore militare scrive, in proposito:

— I tedeschi sono intenti a preparare un grande assalto turco-tedesco. Questo esercito dovrebbe essere formato da mezzo milione di uomini e comprenderebbe 400 mila turchi e 100 mila tedeschi. Essi sarebbero posti sotto il comando del maresciallo Von der Goltz. Questo esercito disporrebbe di una quantità enorme di artiglieria e tutta la direzione della guerra sarebbe affidata nelle mani di ufficiali tedeschi. Un gran numero di ufficiali tedeschi sono già arrivati a Costantinopoli per preparare la spedizione. Essa avrebbe luogo nella prossima primavera, ma sarebbe preceduta da un grande attacco turco che è già in preparazione verso Bagdad. Le autorità inglesi fortificano straordinariamente il canale di Suez. Lungo la riva orientale migliaia di uomini stanno costruendo trincee di parecchi metri di profondità e tutto l'esercito egiziano è posto sul piede di guerra. E' quindi certo che una grande spedizione tedesca avrà luogo contro l'Egitto; ma anche una spedizione verso l'Oceano Indiano deve essere egualmente prevista, se si tiene conto che l'esercito turco-tedesco dispone di più di mezzo milione di uomini e che un concorso efficace vi sarà dato dalla popolazione indigena. Questa ultima spedizione è diretta contro le truppe del generale inglese Towentend, che battè in ritirata qualche giorno fa a sud di Bagdad. Se questa armata fosse battuta, ciò costituirebbe una vittoria nemica importante. Anche questa volta si spera che l'unione e la fermezza di tutti gli Alleati impediscano la vittoria dei nemici ».

Questo giornale, come si vede, mette in rilievo non solamente i preparativi turco-tedeschi per la campagna d'Egitto, ma anche quelli per la campagna di Asia. Io voglio, per ora, darvi informazioni dei preparativi per l'Egitto. Perchè è certo in Egitto che la Germania si prepara a vibrare il colpo, ch'essa ritiene decisivo per il prestigio inglese nell'India, all'impero britannico.

Le forze di Gemal pascià

Voi avrete certamente conosciuto le voci circolanti in questi ultimi tempi nella stampa alleata, secondo le quali le truppe di Gemal pascià — che sono quelle destinate ad operare sul Canale di Suez — si sarebbero ribellate al loro comandante. Ora nulla di tutto ciò. Quelle truppe vanno invece aumentando in maniera considerevole e ricevono cotidianamente grandi munizionamenti. Si dice, anzi, che i tedeschi siano riusciti a costruire una ferrovia a doppio binario fino ad El-Kareseh e da qui con una linea leggera, in gran parte servita da Decauvilles, si siano approssimati a circa cinquanta chilometri del confine egiziano.

Queste cose sono lasciate liberamente dire in Inghilterra, perchè non solo il governo, ma gli stessi giornali mostrano una sicurezza incrollabile per quelle che sono condizioni di difesa dell'Egitto e del Canale di Suez particolarmente.

Si segue qui con vigile attenzione l'opera del maresciallo Mackensen e si considera che costui, e non Von der Goltz come si dice tendenziosamente da Berlino e da Costantinopoli, sarà quegli che condurrà l'attacco contro l'Egitto.

Intanto si segnalano numerosi treni che portano munizionamenti verso Costantinopoli. Ieri, su un treno composto di 25 carri, furono trasportati, per la linea Belgrado-Sofia-Costantinopoli due mortai da 420 destinati alle operazioni che i tedeschi e i turchi intendono iniziare in Egitto.

I preparativi di queste operazioni procedono intensamente.

Le condizioni della Palestina

Intanto notizie da Parigi dicono — a proposito della situazione in Palestina — che a Gerusalemme, in seguito al progetto turco sull'Egitto, è divenuta teatro di un'intensa attività. Vi si costruiscono strade e si aprono nuove vie pei bisogni derivanti dalla considerevole circolazione. La stessa attività viene notata a Giaffa e in altre città. Le autorità militari hanno arruolato tutti gli uomini validi fra i 18 e i 47 anni. Quelli inabili al servizio militare attivo sono impiegati nei lavori di difesa. Se la situazione è soddisfacente dal punto di vista della difesa è grave dal lato economico. Tutte le materie d'importazione mancano. Per ora le ferrovie sono destinate esclusivamente ai trasporti militari. Le autorità locali hanno avvertito gli israeliti italiani che devono scegliere fra l'espulsione e lo abbandono della loro nazionalità. Essi hanno preferito l'ultimo partito, per restare nelle loro case. Un piccolo numero fedele alla propria nazionalità sarà trasportato in Italia, con trasporti americani si dice.

Makensen in Bukovina?

PARIGI, 28.

L'inviato del Petit Parisien da Bucarest dice di apprendere da ottima fonte che il feld-maresciallo Makensen sta ora dirigendo i preparativi militari austro-tedeschi in Bucovina.

Vi trasmetto la notizia con riserva, poichè giorni fa fu annunciato che Mackensen si trovava in Alsazia.

BUCAREST, 28.

Makensen sarebbe in Bucovina per allestire la spedizione contro l'Egitto. Continua il passaggio di treni carichi di munizioni diretti a Costantinopoli ed anche ieri sono stati trasportati, con un treno speciale di 25 carri per la linea Belgrado-Sofia-Costantinopoli due mortai da 420, evidentemente destinati a servire nelle prossime operazioni che verranno intraprese dai turco-tedeschi in Egitto.

La risposta dei soldati d'Egitto al Re d'Inghilterra

CAIRO, 27.

Il generale Maxwell rispondendo al telegramma di Re Giorgio in occasione del Natale lo ha ringraziato a nome delle truppe dei suoi auguri benevoli e incaricanti ed ha espresso per la famiglia reale devoti e sinceri auguri.

In Mesopotamia

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 23 al 24 i Turchi eseguirono un violento cannoneggiamento senza però attaccare.

Dalle 10 del mattino a mezzogiorno essi cannoneggiarono violentemente la nostra posizione e praticarono una breccia in un forte situato al nostro fianco sinistro dalla parte settentrionale di Kut. Vi penetrarono poi, ma ne furono ricacciati lasciando duecento morti.

Un ulteriore dispaccio del generale Townshend dice che un combattimento accanito per il possesso del forte ebbe luogo alla mezzanotte dal 24 al 25. I Turchi penetrarono nel bastione settentrionale ma ne furono ricacciati; vi ritornarono e rioccuparono il bastione. La guarnigione si mantenne nei trinceramenti e ricevette rinforzi. I Turchi sgombrarono il bastione nelle prime ore del giorno di Natale e si ritirarono in trincee da 400 a 900 yards indietro, benchè il loro attacco fosse partito da trincee situate soltanto ad un centinaio di yards dalla breccia. La guarnigione del forte, piena di slancio, rioccupò il bastione.

Le perdite sono di 190 fra morti e feriti da parte inglese e di circa 700 da parte dei Turchi, le cui forze sembra ammontassero ad una divisione.

In Persia

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Kamadan, le nostre truppe hanno occupato la città di Assadabad.

In un combattimento presso il villaggio di Rabatkerim, a quaranta verste a sud-ovest di Teheran, contro i gendarmi persiani e le bande dell'emiro Khichmet, abbiamo fatto prigionieri 71 ribelli.

Nei Dardanelli

PARIGI, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, salvo l'abituale cannoneggiamento, non vi è alcun importante avvenimento da segnalare durante le due ultime giornate.

Il compito della Bulgaria non è finito

dice il Capo di Stato Maggiore bulgaro

BUCAREST, 27.

Si ha da Sofia che il capo dello Stato maggiore bulgaro ha dichiarato ai giornalisti di Sofia, che con la cacciata degli Alleati dal territorio della Macedonia serba, il compito militare della Bulgaria non può ritenersi esaurito. Finchè gli anglo-francesi resteranno su territorio greco, la Bulgaria non può vivere sicura e la diplomazia le dirà egli ha dichiarato, dove i nostri soldati sono chiamati a collaborare con gli austro-tedeschi nell'inseguire i franco-inglesi.

Il *Preporeiz* scrive: Le operazioni militari sono solo provvisoriamente sospese. La nostra guerra non finirà qui; il nemico deve apprendere che la Bulgaria sa non solo acquistare, ma conservare anche quello che ha guadagnato. E' interessante notare che fra i soldati bulgari è diffusa invece la convinzione che con l'occupazione della Macedonia serba il loro còmpito sia finito. I soldati dicono apertamente che non si batteranno d'ora innanzi che per difendere la patria bulgara ed i territori occupati. Il legame militare austro-tedesco-bulgaro diventa sempre più intimo. Ogni reggimento bulgaro ha per lo meno tre ufficiali tedeschi. La guarnigione di Sofia è costituita da due divisioni austrogermaniche che mantengono l'ordine nelle città di confine. Si hanno notizie contradittorie sul dislocamento delle forze austro-tedesche in Bulgaria. Sembra che numerosi contingenti imperiali siano acquartierati fra Varna e Burgas. Continuano alacremente i lavori di difesa delle coste tra questi due porti con artiglierie pesanti tedesche, trasportate da Vidin, dove sono giunte dalla via del Danubio.

Si apprende da Balcik che per tranquillizare le popolazioni bulgare alla frontiera della Dobrugia, più direttamente esposta alla minaccia di incursioni degli eserciti russi, sono state concentrate in questa regione due divisioni di fanteria. Il grosso delle truppe è accampato a Rozgrad, dove i bulgari si preparano ad opporre una prima resistenza ad un esercito nemico che tentasse di penetrare nel paese attraverso la Dobrugia. La frontiera verso la Romania è custodita da reparti di truppe turche, che rappresenterebbero una riserva per quelle bulgare in caso di attacco da parte della Russia.

I giornali di Sofia annunciano che il governo bulgaro ha deciso di attendere il ritorno di tempi normali per affidare tutti i beni appartenenti allo Stato, alla chiesa ed alle scuole nelle regioni serbe occupate, alla amministrazione dello Stato. Il Ministero delle finanze invierà ai presidenti dei Municipii, ai Prefetti, una circolare in cui si dirà il modo col quale saranno trattati i beni pubblici ed i beni senza padroni.

Il *Mir* pubblica la seguente informazione sul valore del danaro serbo nei paesi occupati. La Bulgaria valuterà la moneta d'argento al 75 per cento e quella di nichel al 50 per cento.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio il tiro eseguito sulle posizioni nemiche tra la grande duna e il mare ha dato buoni risultati: i parapetti sono stati distrutti in parecchie località ed un blockhaus della prima linea tedesca è saltato.

In Artois nella serata di ieri abbiamo fatto esplodere una mina a nord-ovest della quota 14 ed abbiamo impedito al nemico di occuparne l'escavazione.

Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso un distaccamento nemico a nord di Chilly.

Fra la Somme e Reims le nostre batterie hanno danneggiato un'opera tedesca a nord di Moussy.

In Champagne presso la quota 193, dopo un bombardamento, il nemico ha diretto sulle nostre linee un attacco che è stato facilmente respinto.

Nei Vosgi, a nord di Linge, la nostra artiglieria è riuscita a demolire una batteria con casematte e ricoveri di mitragliatrici. Abbiamo pure bombardato con successo trincee nemiche allo Schraetzmannhole.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Violenta lotta d'artiglieria su tutto il fronte belga. Abbiamo eseguito tiri efficaci su varie batterie tedesche nei dintorni di Schoor e di Woumen. Fanteria nemica che si raccoglieva nelle trincee è stata dispersa dal nostro fuoco presso Woumen e presso la Maison du Passer.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Francia dice:

A sud-est della ridotta Hohenzollern, di fronte alla nostra linea, il nemico fece esplodere una mina. Consolidammo il margine dell'escavazione. A sud della ferrovia Lilla-Armentières bombardammo efficacemente le trincee nemiche. Il nemico rispose vigorosamente, ma senza risultato.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Occupammo una escavazione formatasi dinanzi ad una nostra posizione in seguito all'esplosione provocata dai Francesi a nord-est di Neuville.

Una esplosione provocata dal nemico sulla collina di Combres causò soltanto leggeri danni. Tranne ciò, nessun avvenimento notevole.

Piroscafo silurato nel Mediterraneo

PARIGI, 28.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato senza preavviso, il mattino del 24 nel Mediterraneo, il piroscafo « Ville Ciotat ».

La conferma della perdita

La Compagnia « Messageries Maritimes » conferma la perdita del piroscafo « Ville Ciotat », affondato da un sottomarino nemico nel Mediterraneo Orientale. Il piroscafo, che ritornava dall'Estremo Oriente, era atteso a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio sono stati per la massima parte raccolti dal piroscafo « Moroè » di Livepool e sbarcati ieri a Malta.

Si ignora a qual numero ascendono gli uomini dell'equipaggio ed i passeggieri perduti.

Vapori affondati

LONDRA, 28.

Il « Lloyd » annunzia che sono stati affondati il vapore inglese « Yoddo » di Glasgow, il cui equipaggio è stato salvato; il vapore inglese « Cottingham » di cui sette uomini sono salvi; il vapore belga « Ministre Beernaert », di cui 30 uomini sono salvi, ed il vapore inglese « Habley », il cui equipaggio è salvo.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione del litorale nella regione di Schmarden, è stato organizzato un attacco da un distaccamento di volontari. Il distaccamento, partito alle quattro del mattino, si avvicinò, senza essere scorto, ad un posto tedesco ricoverato in baracche dietro una trincea a ferro di cavallo. Dopo aver tagliato in parecchi punti i reticolati di filo di ferro dentati i volontari si lanciarono vigorosamente contro i baraccamenti gettando nelle finestre granate a mano. I volontari uccisero a colpi di baionetta i Tedeschi riusciti ad uscire dai baraccamenti e dopo brevi corpo a corpo annientarono tutto il posto catturando sei soldati. Soltanto una piccola parte di tedeschi riuscirono a fuggire in diverse direzioni. Nonostante un violento fuoco proveniente dal sud, i volontari si ritirarono felicemente. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione della ferrovia di Tsartorysk presso il cimitero del villaggio di Nuovo Podtchrevtchy abbiamo annientato un altro posto tedesco facendo sedici prigionieri.

Intorno al capitano Kliever

TORINO, 28. — Durante il processo di Portogruaro, contro il maggiore Zunini, venne fatto ripetutamente il nome del capitano di Stato maggiore tedesco Kliever, scomparso dall'Italia all'inizio della nostra guerra.

Al riguardo di costui, il *Giornale di Torino* pubblica le seguenti notizie: Sulle manovre sospette del capitano tedesco Kliever, abbiamo raccolto queste altre informazioni. La ditta Gleitsmann E. T., della quale era direttore il Kliever, aveva presentato ricorso alla Commissione municipale delle imposte per protestare contro la misura della tassa che le era stata applicata.

Il municipio incaricò un ingegnere di compiere un sopraluogo e l'ingegnere riferì che a Lingotto trovavasi un appezzamento di terreno cinto da un muro alto cinque metri, che doveva formare il corpo principale della fabbrica. Ma la fabbrica, poteva così chiamarsi più di nome che di fatto, perchè nulla vi era nell'interno di questa cinta che desse lontanamente l'idea di un impianto industriale.

Il perito municipale non trovò che una modesta caldaia, troppo modesta per confortare approssimativamente l'illusione che la fabbrica servisse proprio allo scopo.

L'attenzione dell'ingegnere fu invece richiamata da una piattaforma in cemento armato e da una palazzina sorgente nel centro del terreno, con una terrazza sovrastante, che costituiva un ottimo campo di osservazione sulla stazione di aeroplani di Miraflori.

E' da notarsi che il Kliever si era opposto energicamente a che il rappresentante del municipio estendesse la sua visita anche a questa palazzina. Vi erano motivi sufficienti per far nascere fondati sospetti e denunziata la cosa all'autorità militare, questa intervenne ed obbligò il Kliever a varcare la frontiera, liberandosi di una presenza tutt'altro che gradevole.

Bisogna impedire il contrabbando

C'informano che si trova qui in Roma un certo signor... il nome lasciamolo, per ora nella penna. E' di nazionalità greca e di sudditanza francese. Questo signore sarebbe riuscito, non sappiamo in quale modo, ad ottenere il permesso di esportare in Isvizzera 50 vagoni di riso italiano e 1200 barili di olio pure italiano. Questo riso e quest'olio andrebbero a Zurigo, all'indirizzo di un cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, greco di nascita esso pure, austriaco di sudditanza, che frequenta giornalmente il famoso « Wiener Café » di Zurigo, covo di contrabbandieri e di spie.

E' informato di queste circostanze il nostro governo? Perchè è ovvio ritenere che quel riso e quell'olio andranno per la via di Buchs in Austria.

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le condizioni del commercio vinicolo sono restate invariate su quasi tutti i mercati. Dovunque è stata attiva la ricerca dei vini, ma da parte dei proprietari si è avuto sempre molta sostenutezza. I prezzi in generale non hanno subito forti variazioni.

In Toscana è stata sempre attiva l'importazione di vini da altre regioni e la spedizione nella zona di guerra.

In Sicilia si è notata una discreta attività e i prezzi hanno avuto qualche aumento: a Riposto, infatti, hanno superato lire 5 il grado-ettolitro ed a Pachino, i pochi vini da taglio disponibili, si sono venduti a L. 70 l'ettolitro.

Nelle altre regioni non vi sono state novità degne di nota.

Una catastrofe ferroviaria sull'Ancona-Bologna

Sedici morti e settanta feriti

La prima notizia

BOLOGNA, 28.

Questa notte, verso l'una, si è sparsa in città la voce di un disastro ferroviario avvenuto tra un treno merci e il diretto proveniente da Ancona al casello ferroviario di San Lazzaro di Savena.

Subito si diressero alla stazione numerose automobili dei pompieri, della Croce Rossa e della Croce Verde.

I primissimi soccorsi vennero portati subito dopo lo scontro dal personale della stazione di San Lazzaro di Savena, dai cantonieri più prossimi e da molti abitanti dei casegg iati circostanti che, destati dal fragore dell'urto, iniziarono prontamente la opera di estrazione dei feriti che invocavano aiuto sotto i rottami.

Poco dopo cominciarono a giungere le automobili di soccorso e l'opera di salvataggio potè così organizzarsi e svolgersi alacremente.

Dalle prime informazioni raccolte sembra trattarsi di un investimento. Il treno merci n. 6050 sarebbe stato investito in coda dal diretto 54 in viaggio verso Bologna. L'urto fu di una grande violenza.

Vi sarebbero dodici morti, ma il numero delle vittime non è ancora precisato.

I tragici particolari

Ore d'ansia alla stazione di Bologna

Ore 8.

Stamane, nelle prime ore del mattino si sono potuti apprendere i primi tragici particolari del tremendo scontro ferroviario avvenuto sulla Bologna-Ancona, e precisamente nei pressi del casello n. 70 di San Lazzaro di Savena. Particolari slegati e frammentari datici dai superstiti giunti nella nostra città coi treni di soccorso, o con le automobili della Croce Rossa, ed ancora storditi per l'impressione provata al fulmineo verificarsi della catastrofe.

La stazione è stata per tutta la notte affollata di persone ansiose di conoscere i particolari del disastro, avendo amici, conoscenti, parenti nel treno proveniente da Ancona, andato a cozzare contro i carri di coda del merci 6050; v'erano inoltre molti curiosi e nottambuli, che, appresa la voce in città della tremenda catastrofe erano accorsi alla stazione per aver notizie.

Ma per tutta la notte si è potuto saper ben poco: finalmente, cominciando a giungere nei treni inviati ed a piedi — data la breve distanza che separa la nostra stazione dal luogo del disastro — i superstiti del treno investitore, si sono potute avere le prime informazioni al riguardo, informazioni che subito si sono diffuse con straordinaria rapidità fra le numerose persone accorse alla stazione.

Come avvenne lo scontro

Lo scontro come si è detto, è avvenuto presso il casello ferroviario di San Lazzaro di Savena; il diretto 54, proveniente da Ancona, composto di moltissime vetture e che doveva arrivare alla nostra stazione alle ore 0.45, cinque minuti prima, presso il casello 70, procedendo a buona velocità, raggiungeva il merci 6050, fermo sul binario, investendone con straordinaria violenza le vetture di coda.

A causa dell'oscurità della notte il macchinista del diretto non potè accorgersi del pericolo e quando scorse innanzi a sè il convoglio ingombrante la linea era già troppo tardi perchè la catastrofe potesse essere evitata.

L'urto fu formidabile: gli ultimi tre carri del merci, lanciati fuori dal binario, rimasero completamente fracassati. La macchina del diretto rimase in piedi, tra gli scheletri dei vagoni sfasciati, mentre il bagagliaio e la vettura postale si rovesciavano sulla parte destra e due lunghi vagoni di terza, che venivano immediatamente dopo, si rovesciavano dalla parte opposta.

Passati, dopo l'urto tremendo, alcuni minuti di tragico silenzio, urla strazianti si levarono dalle vetture del diretto, urla di paura e di dolore, mentre nei singoli scompartimenti erano lotte atroci agli sportelli per uscire all'aperto, alla salvezza. Nei primi istanti il panico fu enorme: poi i viaggiatori rimasti per loro fortuna incolumi o lievemente feriti, aiutati dai ferrovieri del convoglio superstiti e da quelli della stazione presso cui il disastro era avvenuto, calmati come poterono quei passeggeri che apparivano più spaventati, si diedero con slancio e abnegazione all'opera di salvataggio, la quale si presentava difficilissima a causa del numero considerevole delle vittime.

Le vittime - Terrificanti episodi

Alla luce giallastra delle torce i volonterosi lavorarono alacremente e febbrilmente per alcune ore; finalmente verso le 3 arrivò da Bologna il primo treno di soccorso con uomini e materiale e si potè così organizzare meglio l'opera di salvataggio, procedendosi nel tempo stesso alle prime cure dei passeggeri feriti.

Molti viaggiatori furono estratti cadaveri, moltissimi feriti, ma non è possibile dare per ora il numero esatto dei primi e dei secondi: si dice solo che i morti sarebbero dodici, ma questo numero potrà disgraziatamente aumentare col procedere dei lavori di sgombero.

Si sono avuti terrificanti episodi: molti, sorpresi nel sonno, allo spaventevole risveglio sembravano aver smarrito la ragione e a rendere più spaventosa la scena contribuiva il veder lungo la scarpata del binario pezzi di gambe e di braccia, divelte dai corpi delle disgraziate vittime.

Una povera donna che assieme al marito si trovava in un vagone di terza classe, all'istante del tragico urto, assistè allo strazio del marito che da un pezzo di lamiera ebbe la testa spiccata dal busto: anche il bimbo, ferito gravemente, andò a rotolare presso il cadavere del padre. La poveretta, a tale visione orrenda è diventata pazza ed ora, guardata da alcuni pietosi, in una stanza del casello di San Lazzaro, sta accovacciata in un angolo, in un silenzio impressionante, con gli occhi sbarrati e col terrore nello sguardo.

L'on. Bertini tra i viaggiatori

Tra i viaggiatori del treno investitore si trovava anche l'on. Bertini, deputato di Senigallia; egli, che ha percorso a piedi i sette chilometri che separano il luogo del disastro dalla nostra stazione, richiesto di particolari da alcuni giornalisti, ha confermato la gravità della catastrofe. Proprio pochi minuti prima di giungere a San Lazzaro egli s'era svegliato, e constatato che mancava solo pochissimo tempo all'arrivo a Bologna, s'era messo il pastrano: poi si era posto a sedere di nuovo in attesa. Egli si trovava in uno scompartimento d'una vettura di coda e perciò, pur avvertendo l'urto violento, non ebbe l'immediata percezione della gravità del disastro: fu scendendo dalla vettura che si accorse che lo scontro aveva avuto conseguenze tremende.

L'on. Bertini nella straordinaria confusione e nell'enorme panico che tenne dietro all'urto, non si perse d'animo e non smarrì la calma. Orizzontatosi alla meglio e constatata la necessità urgente di soccorsi, prima d'ogni cosa si accertò dal personale viaggiante se fosse stato fatto lungo la linea il segnale di ingombro onde evitare un secondo disastro, poi, raggiunta a traverso ai campi la via Emilia e percorso mezzo chilometro, arrivato alla caserma dei carabinieri, di là telefonò a Bologna, dando comunicazione dell'avvenuta catastrofe e chiedendo immediati soccorsi. Circa le cause che originarono lo scontro, l'on. Bertini nulla ha saputo dire di preciso, essendosi egli preoccupato sopratutto di far pervenire a Bologna la notizia dell'orrenda sciagura onde avere solleciti aiuti.

Le cause della catastrofe nel racconto dei superstiti

Ore 16.

Dalla contessa Vanna Piccinni che si trovava sul treno investitore, si apprendono i seguenti altri particolari sull'orrendo disastro di San Lazzaro Savena.

« Il treno investitore — ha detto la contessa Piccinni — era il diretto che parte da Castellammare alle 20,20. Esso proseguì normalmente fino a sette chilometri da Bologna, cioè fino al casello ferroviario di San Lazzaro di Savena, nelle cui vicinanze l'urto è avvenuto. Sulle prime abbiamo creduto ad un attentato. Credevamo si trattasse dell'esplosione di una bomba, perchè abbiamo udito un terribile rombo. Poi abbiamo creduto ad uno scambio troppo violento ed abbiamo aspettato che il treno da un momento all'altro si mettesse in moto.

« Invece, trascorsi alcuni istanti, si sono cominciati a sentire gemiti e grida: scesi allora dal treno, che era lunghissimo, ci siamo potuti rendere conto del disastro. La vettura dell'ambulante postale e due vetture di terza classe intercomunicanti, ove erano molti soldati, erano completamente fracassate. L'ambulante è rimasto scoperchiato completamente mentre le due vetture di terza classe si sono aperte ai lati ed i viaggiatori sono stati sbalzati a destra e a sinistra di modo che dalle parti del treno si avevano due campi pieni di gente che si lamentava.

« Appena vista l'entità del disastro, il tenente Marchetti ed il signor Mario Iona di Ancona, che erano nel treno investitore, si sono recati a piedi a Bologna a chiedere soccorsi. Questi però non sono giunti che verso le 3, cioè dopo quasi tre ore dall'investimento. I militari presenti nel treno, organizzarono i primi servizi di soccorso e compirono opera veramente degna di elogio: infatti, improvvisate delle barelle, subito si posero all'opera per estrarre i feriti dai rottami. Da due vetture di prima e di seconda classe, che erano state danneggiate, si sono tolte delle tende per coprire i feriti. Alle 3,30, quando giunse il treno di soccorso, è stato operato il trasbordo e siamo partiti per Bologna. »

Sulle cause del disastro la nostra interlocutrice ci ha detto di avere appreso da un impiegato ferroviario come esso sarebbe dovuto sopratutto alla mancanza di segnali.

16 morti e 70 feriti. - L'inchiesta

Intanto, secondo quanto vi ho prima comunicato, si sono accertati finora 16 morti, tra i quali due agenti postali ed il conduttore del treno 54, feriti gravemente 20 e leggermente altri 50.

I feriti, a mezzo della Croce Rossa sono stati tutti ricoverati a Bologna. Per l'ingombro della linea si eseguisce il trasbordo ma si spera per questa sera di riattivare il binario dei treni dispari e di ripristinare domattina la circolazione su entrambi i binarii.

Si sono recati sopra luogo il capo di compartimento ed i capi divisioni del Movimento e della Trazione.

La Direzione Generale ha sospeso il capo della fermata di S. Lazzaro ed ha subito disposto che a mezzo dello stesso capo compartimentale e dei capi delle locali Divisioni sia proceduto ad inchieste e che giusta il desiderio espresso dal Ministro dei lavori pubblici si rechi sul posto il vice-direttore comm. Borrini.

I nomi dei morti

Ore 19.

Ecco i nomi dei morti che si trovano nella camera mortuaria di San Lazzaro: soldato Bertotti Giuseppe, da Pedona, appartenente al 26.o battaglione Spezia; Sbodio Alpedio; Zancaglini Alfonso di Domenico e Giulio De Arcangelis da Sarne, appartenenti al primo reggimento artiglieria; Frascari Enea, dell'Ufficio postale centrale di Bologna; Canalini Rodolfo fu Vincenzo di Cesena; soldato Algeano Domenico di Antonio, da Monte Giordano, appartenente al 11.o bersaglieri; Carpato Rocco, cantoniere da Castellammare Adriatico; Salvatore Tesone di Nicola da Campobasso; marinaio Antonio Reale da Vasti. Vi è poi un altro cadavere non ancora identificato.

Ecco l'elenco dei morti che si trovano nella sala dell'ambulatorio della sezione di Bologna: Cesare Verginelli di anni 30, da Osimo, negoziante di cavalli; Caspila Nicola, operaio delle Ferrovie dello Stato e il figlio Luigi di anni 8 da Bari; Sbardella Pietro fu Francesco da Spoleto, negoziante.

I provvedimenti del Governo

In seguito al grave scontro avvenuto l'altra notte alla fermata San Lazzaro Servena, presso Bologna, è stato sospeso dal servizio il capo fermata Costi Mario.

Oltre l'inchiesta regolamentare della quale vennero incaricati il capo compartimento e i capi servizio di Bologna, è stato disposto che si rechi sul luogo il vice Direttore generale comm. Berrini per accertare ogni responsabilità ed adottare i provvedimenti necessari.

Violenta bufera a New York

Otto persone uccise

PARIGI, 28.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York:

Un uragano con vento, che raggiunse la velocità di 80 miglia all'ora, si è abbattuto su New York, cagionando gravi danni.

I fili telegrafici nei dintorni della città, sono stati strappati dalla bufera. Le comunicazioni con gli Stati occidentali e con la Nuova Inghilterra sono interrotte.

Otto persone sono rimaste uccise a New York in seguito ad accidenti provocati dalla tempesta.

L'Alfa e l'Omega della Repubblica cinese

I tempi difficili per il neo imperatore

Il cugino di Yuan-Shi-Kai assassinato

LONDRA, 28.

La situazione in Cina è incerta e minacciosa. Il corrispondente la Pechino del Daily Telegraph *dice che in tutta la Cina sud-orientale fermenta la ribellione sobillata dagli agitatori che instaurarono la repubblica nel 1911.*

Non ostante il risultato unanime, abilmente riveduto e corretto, del plebiscito nazionale, è certo che in molte provincie la restaurazione dell'impero susciterà una repressione violenta. Intanto per accaparrarsi una corte devota, Yuan-Shi-Kai distribuisce a destra e a manca titoli di nobiltà. Mercoledì scorso conferì titoli di duca, marchese, conte e visconte a quasi tutti i generali e governatori della provincia, dei quali spera così di guadagnarsi le grazie. Ma l'espediente è giudicato troppo ingenuo e ha già circondato di ridicolo la figura del nuovo imperatore agli occhi del popolo.

La verità è, conclude il corrispondente, che la situazione in Cina è ben lontana dall'essere entrata in una fase definitiva. Che l'attività dei repubblicani si estenda oltre i confini della Cina è provato dal fatto che a San Francisco di California in una taverna del quartiere cinese, è stato ucciso Wen-Yuen-Yung, cugino di Yuan-Shi-Kai, che era arrivato di recente dalla Cina incaricato di una missione segreta.

La fine di un sogno

Il sogno di Sun-Yat-Sen, il Mazzini cinese, di questo idealista imbevuto di socialismo e di civiltà occidentale è ormai tramontato, e la osservazione del principe siamese Damrong, zio del Re del Siam e primo ministro dell'Impero dell'Elefante Bianco, si è rivelato giusto « ... per una repubblica come la Francia, o come gli Stati Uniti, la Cina per molti secoli non sarà matura ».

Queste parole pronunziate ai primi giorni del 1912, poco dopo la proclamazione della repubblica, hanno oggi la conferma dei fatti; e per chi osserva un po' più a fondo lo svolgersi degli avvenimenti nel Celeste Impero, sembra riprodursi la situazione che esisteva nella seconda metà del XVII secolo, in sul finire della dinastia dei Ming.

Nel 1642, come oggi, la Cina era dilaniata da una fiera rivoluzione. Due capi di ribelli si contendevano il potere, ed il più audace e fortunato dei due arrivò perfino ad impadronirsi di Pechino, dopo il suicidio di Tung-Yeng, l'ultimo dei Ming.

Allora, come oggi, le provincie meridionali erano insorte contro il potere centrale; allora come oggi un generale di esercito, Shung-o-Ki, disponeva del supremo potere: soltanto invece di prenderlo per sè — come ha fatto oggi Juan-Shi-Kai — invitò l'imperatore mongolo a governare la Cina. Tien-Ming inviò il suo nono figlio a Pechino, e questi assumendo il potere imperiale, prese il titolo di Ta-t-Sing o il Grande Parc, e fu il primo di quella dinastia dei T-sing, che imperò fino al giorno della proclamazione della repubblica. Nel 1642, le orde Mancesi minacciavano la frontiera della Cina, come oggi le navi Giapponesi minacciano il golfo di Pechili.

L'Europa rimase molto sorpresa quando nel decembre del 1911 il telegrafo recò la notizia che la rivoluzione scoppiata nelle provincie meridionali era una rivoluzione di carattere repubblicano. Si sapeva che il grido di guerra dei ribelli era: *Jook moum jow foke houn How*, cioè abbasso i mancesi — ma una rivolta anti-dinastica non faceva affatto prevedere una velleità di trasformazione dal regime imperiale al repubblicano.

E' vero che dall'America e dall'Inghilterra, i luoghi di rifugio dei rivoluzionari cinesi, erano arrivate, di tanto in tanto, delle dichiarazioni di carattere assai avanzato; ma come si sapeva che vi erano piccoli gruppi di anarchici e di sindacalisti al Giappone, gruppi però senza influenza su la vita della nazione, così si pensava che i seguaci di Sun-Yat-Sen fossero piccoli gruppi di sognatori senza seguito e senza efficacia nella compagine nazionale. Fu soltanto quando venne da Nanchino la notizia in una assise dei rappresentanti delle provincie meridionali, il dottore Sun-Yut-Sen era stato proclamato presidente della repubblica, che gli occhi del pubblico europeo si fissarono attoniti su le carte dell'Impero Cinese, ed i più cominciarono a pensare che il grande colosso dava evidenti segni di risveglio.

E più grande fu ancora la meraviglia quando il 13 febbraio 1912 fu reso pubblico l'editto imperiale che proclamava la repubblica, e terminava con queste parole:

« E' evidente che la maggioranza del popolo è in favore di una repubblica.

« E' impossibile opporre a tale desiderio la gloria di una sola famiglia.

« Per questi motivi l'Imperatrice vedova e l'Imperatore rimettono la sovranità al popolo ed ordinano a Yuan-Shi-Kai di organizzare il Governo provvisorio, di trattare coi repubblicani per stabilire una unione che assicurerà la pace all'Impero e per organizzare una grande repubblica che unisca i Mancesi, i Cinesi, i Mongoli, i Mussulmani e i Tibetani ».

Yuan-Shi-Kai era in quel momento il Presidente della Tsung-li-Janen, cioè del Consiglio dell'Impero dei Tse-Ksi.

Bisogna convenire che il fatto era nuovo nella storia e non poteva venirci che dalla Cina: una repubblica proclamata per decreto imperiale, e un Sovrano che faceva pubblicamente il « mea-culpa » di tutte le malefatte dei suoi antenati e dei suoi ministri avrebbe potuto avere il profondo significato di un insegnamento filosofico; ma l'Imperatore in nome del quale era promulgato l'editto, Pu-y, aveva allora cinque anni: i firmatari erano la imperatrice madre Jong-Ya, e il principe reggente, il giovine Chun, zio dell'Imperatore.

In realtà l'editto chiudeva una situazione che era stata aperta dalle idee riformiste del defunto imperatore Kwang-Su. Egli aveva stabilito la convocazione di un parlamento cinese, la costituzione di un Governo responsabile, aveva cercato di abolire alcuni dei privilegi che permettevano ai mandarini di fare man bassa su le ricchezze della nazione, di vendere i posti ai migliori offerenti, che poi si rifacevano delle spese, a carico dei loro governati; aveva tentato mettere un freno agli abusi ed alle malversazioni degli alti funzionari di corte.

Nel suo desiderio di riforme, nella sua opera per una Cina più moderna egli si era urtato alla resistenza ed alla opposizione dei difensori del vecchio regime, alla testa dei quali stava la imperatrice madre Tse-Ksi, detta la Messalina Cinese. Juan-Shi-Kai, ministro allora e partigiano di Kuang-su, preconizzava le riforme, riordinava all'europea le truppe da lui comandate, cooperava a preparare le circoscrizioni elettorali per il futuro parlamento.

Un giorno trovò opportuno schierarsi a fianco della vecchia Tse-Kai e tradì il suo imperatore che dovette abdicare e morì poco di poi, dicesi avvelenato per ordine di sua madre. Juan-Shi-Kai alla morte della vecchia imperatrice dovette fuggire dalla Corte e ripararsi in esilio fra le sue truppe.

Dall'esilio lo richiamò la imperatrice Jong-Yu, spaventata dai progressi della rivoluzione repubblicana. E Juan-Shi-Kai, dopo parecchie esitazioni accettò di fronteggiare prima la rivolta e di trattare poi con i repubblicani.

Sembra però che la sorte di Juan-Shi-Kai sia quella del traditore predestinato. La imperatrice madre, il principe Chung lo avevano chiamato perchè si opponesse ai ribelli, perchè salvasse Pechino e la Corte dalla estrema rovina: toccò a lui invece a dichiarare alla pallida esitante imperatrice, al principe reggente, di abdicare in nome del piccolo imperatore: toccò a lui, l'invocato dagli imperiali a salvarli, a dettare i vari editti che annunziarono il ritiro della Corte da Pechino, l'abdicazione dell'imperatore Pu-y, lo stabilimento della repubblica.

Aveva egli forse veduto, fino da allora, la impossibilità di vita repubblicana in un paese da troppi lunghi secoli addormentato sotto il potere di monarchi assoluti? Vide egli forse la possibilità di un tradimento di più, ma questo a suo tutto vantaggio?

SALVATORE BESSO

E' difficile, anzi in questo momento è impossibile dire. Certo la sua condotta quale presidente della repubblica è stata tutt'altro che favorevole agli interessi dei repubblicani, e Sun-Jat-Sen deve essersi, certamente e più volte, amaramente pentito di avere ceduta, in omaggio alla concordia nazionale, quella presidenza della repubblica che gli era stata conferita nel gennaio del 1912 a Nanchino.

Gli avvenimenti di quel tempo rivelarono una Cina in via di trasformazione, e la « Tribuna » inviò allora un suo corrispondente speciale, Salvatore Besso, per rendere consapevoli i lettori del groviglio di idee e di fatti che si svolgevano laggiù. E Besso scrisse alla « Tribuna », articoli interessantissimi, e scrisse alla famiglia lettere notevoli su quel movimento. Questi articoli e quelle lettere sono ora riuniti in volume (1), e dànno essi il quadro di ciò che fu la Cina in quei due primi mesi della sua rivoluzione e della sua vita repubblicana. Poi la morte colpì il nostro corrispondente, e solo di tanto in tanto si sono avute notizie del lontano Oriente, che ci hanno fatto capire come quello che doveva essere un regime di ordine, di probità e di libertà sostituito al decadente e corrotto regime dei Tai-Tsing, non era che il fermento disordinato di mille passioni, dominate tutte da una delle altre più violente, lo smodato desiderio di potere di Juan-Shi-Kai.

Yuan-shi-kay, uomo senza scrupoli, abile, energico, quando non ha potuto allontanare o esiliare i rivali gli ha fatti uccidere: egli ha predisposto, con la vasta corruzione, il *referendum* che lo ha pregato di assumere il titolo e le funzioni di Imperatore. Egli ha cacciato il Parlamento cinese, che non gli era a bastanza ligio; ha ridotto quello che era il Senato, ed era la sostituzione dello Tsung-Li-Jamen, ad una misera parvenza di consiglio, decimato dai suoi migliori uomini, e mai consultato in cose interessanti la vita della nazione; ha eliminato i funzionari repubblicani, i funzionari indipendenti e li ha sostituiti con creature sue e ligie a lui: poi ha dichiarato di essere pronto ad accettare l'invito di proclamarsi imperatore.

La Cina che era parsa destarsi dal sonno millenario, sta dunque per assopirsi di nuovo?

Forse no: ma è certo che il suo risveglio, se continuerà a mantenersi desta, non potrà essere in alcun modo quale possiamo pensarlo noi occidentali. La sua costituzione nazionale, la sua vita di popolo, le sue tradizioni, le sue idee di etica e di politica sono troppo diverse dalle nostre perchè possono giovarle i nostri concetti di vita sociale ed i nostri sistemi di governo. La base della vita nazionale cinese è la famiglia, e sopra la famiglia la *gens*, il gruppo dei parenti; la base della economia cinese è una forma di socialismo agricolo che non consente il libero sviluppo e la libera formazione di gruppi industriali; la base della politica cinese è ancora una forma larvata di resistenza passiva contro la quale le forze organizzate degli occidentali si urtano senza superarla, ma che, al tempo stesso, non giova a far fare alla Cina un sol passo verso forme di vita rinnovata: la base dei partiti politici cinesi è ancora nelle società segrete, principalmente a carattere xenofobo, la Cina è tutt'ora un crogiuolo nel quale, forse, si elabora la materia per nuove e più alte forme di civiltà: ma non forme però che possono essere attuate oggi, nè in Oriente, nè in Occidente. C'è in Cina il fermento delle creazioni future: e Yuan-shi-kay e la repubblica non sono che i fenomeni transitori d'una maturazione in via di compiersi.

Il Governatore repubblicano di Canton, diceva nel 1913 ad un giornalista inglese: « E' necessario ad ogni modo che... la Repubblica sia forte e rispettata: che equi trattati la rendano pari alle nazioni civili del mondo; che abbia il diritto di giurisdizione sui sudditi forestieri; che non sia più *la carcassa* ma sibbene *la luce dell'Asia* ». Belle parole! Bel sogno che il *referendum* offrente l'impero a Yuan-shi-kay s'è dato la pena di fare svanire.

Ahimè! la Repubblica Cinese è finita, la *luce dell'Asia* è ancora avvolta nella profonda notte.

(1) SALVATORE BESSO: *Siam e Cina.* — Roma, Tipografia Editrice Nazionale.

Il vero disastro della Germania

LONDRA, 28.

Si ha da New York che il giornale « New York Tribune » dedica tutta la sua prima pagina ad un articolo nel quale è data la dimostrazione della « sconfitta tedesca ».

Non è senza scopo, che il direttore del giornale, il signor Frank Simondo, considerato come il più abile scrittore americano dei problemi militari della guerra, sceglie il momento in cui i successi tedeschi sul campo sembrano raggiungere il massimo grado, per dimostrare l'inesorabilità del fato che serba alla Germania una irreparabile disfatta.

Egli comincia con lo stabilire che l'assoluta padronanza del mare stabilita dalla Grande Bretagna è il più decisivo fattore di tutta la guerra. Perdendo la possibilità di servirsi del mare la Germania ha perduto una battaglia molto più seria di quella della Marna. E lo scrittore continua: Il diritto di servirsi dei mari può essere riconquistato dalla Germania in due soli modi: o costringendo la Grande Bretagna ad abbandonare il dominio marittimo, o accettando i patti fissati dalla grande Bretagna come prezzo dell'uso dei mari. Il primo modo sarebbe la conseguenza della vittoria, il secondo della sconfitta. Ma fino ad ora la Germania non è riuscita in nessun modo ad esercitare su la Grande Bretagna una qualunque efficace pressione per obbligarla ad abbandonare la padronanza dei mari. Ogni sforzo tentato in questo senso dai tedeschi si è risolto in una sconfitta. Se voi ponete contro gli 8400 chilometri di territorio francese occupato dai tedeschi la supremazia britannica sul mare, voi avrete la misura esatta delle condizioni fra le Potenze occidentali contendenti.

E' positivo che le condizioni della Francia non sono affatto comparabili con quelle della Germania; perchè la Francia, grazie alla potenza marinara dell'Inghilterra, è in condizioni di ricevere liberamente carbone e ferro dall'estero. Essa ha potuto riorganizzare le sue industrie, ed i suoi stabilimenti industriali quali erano a Lilla, Roubaix, Saint-Quentin e Tourcoing, ciò che significa avere restituito alla vita nazionale ogni possibilità. Ora, se la pace dovesse essere presa in considerazione oggi, la Germania dovrebbe evacuare la Francia e il Belgio. In nessun altro modo essa potrebbe persuadere l'Inghilterra, a permettere alle sue navi di solcare i mari, e non ha nel momento attuale nessun altro mezzo per strappare all'Inghilterra un simile consenso. Questo vorrebbe dire rimettere le cose nel loro esatto stato prima della guerra. Il che significa che malgrado i suoi tremendi sacrifici la Germania non avrebbe guadagnato nulla dalla Francia o dalla Gran Bretagna, ed ha semplicemente perduto le sue colonie.

La libertà economica degli Alleati

La Germania dovrà dunque offrire di più o continuare a rimanere in una condizione che trae seco la paralisi di tutti i suoi stabilimenti industriali. Essa può fare la pace con la Francia, con la Russia, e con tutti i suoi nemici continentali, ma non sarà di un passo prossima alla libertà dei mari, più di quello che non fosse Napoleone dopo che ebbe conquistato il continente. Essa potrà mandare le sue manifatture in Russia e in Francia, se saranno pronte a riassumere le amichevoli relazioni; ma che significa ciò? Qui si tocca il cuore del vero disastro che la guerra ha procurato alle industrie tedesche.

Prima della guerra, la Germania dominava i mercati russi; essa poteva, grazie al trattato di Francoforte, vendere vantaggiosamente in Francia. Tutte e due hanno dichiarato ora di mettersi prontamente contro le manifatture tedesche. Indubbiamente i prodotti inglesi e certamente anche quelli degli Stati Uniti, riceveranno un trattamento di tariffa più favorevole che quelli della Germania, quando la guerra sarà finita.

Ancora, fino ad ora, la Gran Brettagna ha fatto concorrenza alla Germania su tariffe eguali sui suoi mercati e quelli delle sue colonie. Non c'è niente di più sicuro che dopo la guerra ci saranno delle preferenze imperiali e probabilmente delle preferenze internazionali tra la Francia, la Gran Brettagna e le loro rispettive colonie.

In Francia, in Russia e fino ad un certo punto anche in Italia, le basi del commercio tedesco sono state spazzate via. In più di ciò si è creato un sentimento anti-tedesco che richiederà degli anni prima di scomparire ed agirà contro gli interessi tedeschi. In una materia così semplice come il commercio marittimo, è assolutamente sicuro che la Francia e la Gran Brettagna non permetteranno facilmente alla Germania di fare uso dei loro porti a proposito di traffico transatlantico e di trasporti nel Mediterraneo e nell'Estremo Oriente.

Guadagni e perdite

Ed ora come una considerazione generale, che cosa ha guadagnato la Germania? La sua conquista in Belgio e in Francia è senza valore, salvo per ciò che essa potrebbe servire di base a una lotta con la Gran Bretagna, per il blocco. Guardandole sulla carta, esse sono imponenti; ma attualmente la Germania sta nella condizione del ladro che, entrato in una casa, ne ha razziata l'argenteria, ma non può andarsene portandola con sè. Nella sua guerra contro la Gran Bretagna e la Francia è chiaro che la Germania è stata battuta.

Considerando come stanno le cose in Oriente, anche le vittorie che la Germania ha potuto ottenervi, non compensano le sue perdite. Se essa riuscisse a mantenere i suoi guadagni nella eterogenea massa di Stati sui quali essa ha ora il controllo, essa ben presto avrebbe da fronteggiare una rivolta contro di lei. L'Europa non consentirà mai lo stabilimento di un grande impero centrale che è il sogno degli espansionisti tedeschi. D'altra parte essa non può far niente che le renda possibile in Oriente di ricominciare la sua vita commerciale, perchè la bandiera inglese sbarra le vie.

In conclusione, bisogna credere che la Germania, malgrado le dichiarazioni dei suoi oratori pubblici, sta curandosi della propria follia, ed il suo sogno di dominio del mondo è svanito nell'aria. La Germania ha perduto la guerra perchè essa vi è entrata determinata a guadagnarsi la supremazia mondiale ed esce dalla guerra col maggior peso di debito, lasciando non vinti i suoi nemici, lasciando la Gran Bretagna — la sua principale rivale — organizzata per la guerra in certo modo su basi tedesche ed avendo perduto i mercati mondiali per mezzo dei quali essa aveva fondata la sua grande prosperità prima della guerra.

Il parroco di Monfalcone, Gabriele d'Annunzio, il senatore F. P. Michetti e Ugo Ojetti nel giardino del museo di Monfalcone.

Teatri ed Arte

La seconda del "Boris" al teatro Costanzi

Questa sera martedì, alle ore 21, avrà luogo al *Costanzi* la seconda rappresentazione del *Boris Godounow*, l'opera genialissima di Moussorgki, che tanto successo ha ottenuto la prima sera.

La prima rappresentazione straordinaria di Ester Mazzoleni e Mattia Battistini con la *Forza del Destino*, che doveva avere luogo questa sera, è stata rimandata per lieve indisposizione del tenore De Tura, a domani.

Mattia Battistini, già impegnato al Liceo di Barcellona, ove debutterà ai primi giorni del prossimo gennaio, darà al *Costanzi* due sole rappresentazioni.

"Tre mogli per un marito" al Valle

L'enorme pubblico *accorso* ieri sera al *Valle* rise e si divertì assai. *Tre mogli per un marito*, una brillantissima commedia, anzi una *pochade* del bel tempo antico ossia uno svolgersi di situazioni ingarbugliate, spesso assurde, ma mai scollacciate o scurrili come le consorelle di oggi, ha il potere di far sorridere, di far ridere e far trascorrere tre ore piacevoli.

Il pubblico, ieri sera, pur senza accogliere il lavoro con grande entusiasmo di applausi e chiamate, dimostrò di non annoiarsi affatto. Lo stesso, siamo certi, succederà per l'uditorio che anche stasera gremirà il teatro.

L'esecuzione fu ottima per brio e per affiatamento.

Il Novelli, comicissimo e simpaticissimo in una parte di provinciale, la Piano, la Ponzi, Piamonti, Ciabattini e Stefani furono perfetti ed esilaranti esecutori.

Teatri di Roma

CINES — Ferruccio Bonini ed i suoi ottimi attori, meritarono ieri sera, dal pubblico foltissimo ed eletto accorso in teatro, grandi applausi ed innumerevoli chiamate interpretando con la solita comicità e naturalezza *L'ore di Campodarsego*. Questa sera replica a richiesta di *El sogno di Pulcinella*.

Al QUIRINO — La bella operetta di Lecocq *Giorno e notte* nella splendida edizione ideata da Caramba e nella accuratissima esecuzione artistica preparata da Ciro Scognamiglio ebbe le più festose accoglienze. L'allestimento scenico, i costumi magnifici suscitarono la più viva ammirazione. La parte di *Manola* la creola era sostenuta dalla signorina Nella Regini, una giovane e leggiadra artista che fino dalle prime scene seppe conquistare il favore del pubblico per la bellezza della voce e la grazia squisita e disinvolta della recitazione. E' stata calorosamente applaudita insieme alla Carmen di San Giusto, al Marazzi, al De Rubeis, all'Orlandi.

Stasera, quinta replica di *Cinemastar*; e domani sera replica di *Giorno e notte*. Quanto prima *Punto e da capo*, nuovissima per Roma.

AI NAZIONALE — Domani, replica a richiesta dell'applauditissima operetta: *La signorina del Cinematografo*.

METASTASIO — La « Stabile romanesca » non potrebbe desiderare successi più lusinghieri. Nelle commedie date ieri nelle due recite: *Er più de Trastevere* e *Er ritorno dar fronte* Gastone Monaldi come attore ed autore ha riportato uno dei suoi abituali forti successi. Ottimamente la bella Fernanda Battiferri e gli autori tutti. Stasera, alle ore 9: *Er gendarme*.

Si annunzia intanto per giovedì la prima novità della stagione: *Gira e fai la rota* di A. Turchi.

ACQUARIO — Questa sera riposo per allestire degnamente il grandioso dramma di Sardou: *Patria* che verrà rappresentato domani sera.

ORFEO — Anche oggi come nei giorni scorsi molta folla accorrerà ad applaudire la Compagnia Mascalchi-Falconi che darà alle 16: *Al Cinematografo*; alle 21, *Bruto sciogli il cane*; alle 22-23, *F. F.*

MANZONI — Stasera *Tre pecore viziose*, la brillantissima commedia di E. Scarpetta.

SALA UMBERTO I

Ogni sera si accentua sempre più il successo di *Viviani*. La sua arte conquide il pubblico affollatissimo il quale non si stanca mai di applaudirlo ed esce dal teatro col desiderio di riudirlo. Applauditissima anche la *Lina Deo* nel suo repertorio. Oggi 2 debutti. *La Zara* generica, *Ebe Voglinda* divetta.

SPETTACOLI del 28 dicembre

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Riposo.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Bonini — Ore 21: *El segreto di Pulcinella*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Boris Godounow*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — — Ore 21: *Er gendarme*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Cinemastar*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Tre mogli per un marito*.

L'aeroplano austriaco atterrato presso Asiago è giunto a Schio

VICENZA, 28. — L'altra mattina giunse alla stazione ferroviaria di Schio l'aeroplano di Asiago. E' un apparecchio nuovissimo: il guscio è di legno leggerissimo, non blindato, colorito in giallo. Il velivolo portava otto bombe del peso di venti chilogrammi ciascuna. L'aviatore che lo montava è un sottotenente, che, vistosi circondato da contadini armati di forche e da soldati armati, gettò la rivoltella, chiedendo salva la vita.

Agli ufficiali affermò di essere stato altre quattro volte sopra Asiago, ma non aver lasciato cadere nessuna bomba sull'abitato.

Ufficiali inglesi annegati durante un fortunale a Spezia

SPEZIA, 28. — Nel pomeriggio di ieri mentre quattro ufficiali della marina mercantile inglese, con due marinai, si recavano in barca a vela a bordo del loro piroscafo ancorato in rada presso la diga, una furiosa raffica capovolse l'imbarcazione. Da una lancia della regia marina prontamente accorsa furono tratti in salvo il primo ufficiale Robert Watson e il primo macchinista James Cristee. Miseramente perirono, a causa del mare agitatissimo, il secondo ufficiale William Moorson, il secondo macchinista Herbert Hubillwest, il marinaio John Phampson e l'apprendista John Symonton.

GIORNALE dei GIORNALI

Come il Principato di Liechtenstein sopporta i dolori della neutralità

Fra i piccoli Stati che non sono implicati nel conflitto attuale, ve n'è uno che conserva, con una risoluzione feroce, la neutralità che gli assicurano dei trattati ancora inviolati, e tuttavia nessuno ne ha parlato fino ad ora tranne il *Marzocco* da cui togliamo queste notizie. — Si tratta di un microscopico Stato che, a prima vista, pare aver quanto occorre ad esser felice, ma invece gli accade proprio il contrario: questa guerra gli impone i danni più gravi e sopratutto le privazioni più penose. Il principato di Liechtenstein, soffre infatti crudelissimamente per la guerra, a quanto riferiscono i giornali svizzeri che sono naturalmente sulla questione meglio informati. Ripartiti su una superficie di 59 km. quadrati, circa 11000 individui, tagliati da ogni comunicazione, restano privi di ogni rapporto col paese a cui li collegano legami d'ogni sorta. Il principe che li regge, dal 1858, abita in Austria, a Vienna, e si disinteressa completamente di loro. Dal giorno del suo avvento al trono, egli non ha fatto che tre corte apparizioni a Vadux, la sua capitale. Separati dall'Austria, dalla quale essi dipendono per il servizio della giustizia e della posta, dal massiccio delle «Tre sorelle», per il quale non passa alcuna strada e la cui altezza media supera i duemila metri, e d'altra parte vedendosi interdire le vie che traversano la frontiera, i cittadini di questo principato non possono trarre dalle provincie finitime niente di ciò che sarebbe indispensabile alla loro esistenza. Da lunghi mesi, per mancanza di farine, i fornai hanno dovuto chiudere bottega e, per ragioni analoghe, il loro esempio è stato imitato dai macellai. Dinanzi ad una simile situazione, gli abitanti cercarono di vettovagliarsi per mezzo della Svizzera, la quale, benchè ridotta a minime proporzioni, fornisce loro il pane a ragione di un chilo per persona e per giorno ma con l'obbligo di andarlo a prendere in territorio federale e fornisce anche della carne, a ragione di un chilo per famiglia e per giorno, alla stessa condizione. Obbligati a risparmiare il loro bestiame per assicurarne la riproduzione, gli abitanti del principato di Liechtenstein da qualche mese non vendono più animali. Così che cosa accade? A parte alcune famiglie agiate che possono offrirsi il lusso costoso di farsi comprare dall'altra parte del Reno un chilo di carne, la gran massa della popolazione non ne mangia più. In seguito poi alla mancanza del petrolio, che viene venduto a più di una lira il litro, tutti gli abitanti adoperano le candele... quando ne trovano, e, visti i prezzi del pane, della carne e della luce, il costo generale della esistenza è aumentato in proporzioni straordinarie ed insopportabili.

I criteri di Guglielmo II nelle nomine dei suoi ufficiali

Tutte le nomine degli ufficiali tedeschi, sia di terra sia di mare, dipendono dal Sovrano. Ma non tutte le nomine o promozioni avvengono con la falsariga più o meno mutabile dei quadri di avanzamento; l'imperatore ha nominato talvolta degli ufficiali o ne ha promossi degli altri in circostanze piuttosto curiose, che Italo Zingarelli ha ricordato tempo fa in un articolo della *Cultura Moderna*. Una volta, alle grandi manovre imperiali, un daino spaurito fece irruzione in un gruppo di ufficiali o ne ha promossi degli altri in gruppo vicino si cominciò a ridere di gusto: l'Imperatore volle saperne il perchè. Si fecero indagini e si appurò che un colonnello aveva detto una freddura. La curiosità dei Sovrani non ha limiti: Guglielmo chiamò il colonnello e volle che ripetesse la freddura alla sua presenza. « Maestà — confessò l'ufficiale, un po' dubbioso sul come lo scherzo sarebbe andato a finire — ho detto che è la prima volta che una bestia entra nello Stato Maggiore senza raccomandazioni ». « Bene — rispose il Kaiser ridendo — lei, colonnello, farà parte dello Stato Maggiore... ».

Un'altra volta si dice che egli abbia nominato caposquadrone dei suoi corazzieri un barone lorenese che aveva il solo pregio d'essere alto due metri e che per tutte qualità militari poteva dire d'essere stato sottufficiale nell'esercito francese. Un'altra volta ancora ha promosso un tenente a capitano e semplicemente perchè «Sua Maestà non s'inganna mai! ». Il tenente comandava una batteria d'artiglieria alle grandi manovre, in assenza del capitano. Il Kaiser assisteva ai tiri, e si compiacque tanto dell'esattezza di questi, che esclamò, rivolto all'ufficiale: « Benissimo! Mi congratulo per il vostro tiro, capitano! ». Quando i superiori del fortunato tenente seppero della cosa, si affrettarono a informare dell'errore il Gabinetto militare imperiale. « Sua Maestà, fu risposto, non si inganna mai. La promozione è confermata ».

In tempo di guerra c'è carestia... anche di missionari

Lo scoppio della guerra europea ha recato un grave colpo alle missioni cattoliche nei paesi barbari. Prima di tutto, ha inaridito molte delle fonti donde esse traggono i loro mezzi pecuniari di cui hanno bisogno per svolgere la loro opera. Nei paesi d'Europa, la raccolta dei fondi per le opere missionarie non dà che frutti scarsissimi; perciò — come riferiva recentemente un interessante articolo di *Minerva* gli sguardi di coloro che hanno a cuore le missioni si volgono agli Stati Uniti. Se risponderà all'appello che le viene rivolto in questo momento tanto critico, la Chiesa cattolica americana « diverrà una delle maggiori forze missionarie del secolo XX. »

Inoltre l'opera delle missioni cattoliche trova in questo momento un grave ostacolo anche nella deficienza di personale: alcuni scritti di missionari portano anzi a concludere che questo secondo problema è più grave del primo. Un sacerdote tirolese stabilito nel Firangipuram (India) sollecita l'invio di un buon numero di missionari americani in quella regione, poichè — egli scrive — 45 sacerdoti francesi in missione sono stati chiamati sotto le armi, e i missionari tedeschi e austriaci non ricevono più sussidi dai loro paesi.

Il vescovo Chatran di Osaka afferma che l'opera delle missioni in Giappone è disorganizzata dalla mancanza di sacerdoti e di catechisti. Il padre Kennelly scrive da Scianzai che dieci missionari di quella città sono stati chiamati sotto le armi. Reca sorpresa, egli aggiunge, « vedere la Francia chiamare sotto le bandiere nell'ora del pericolo quei Gesuiti che ha espulsi come gente pericolosa per la sicurezza del paese », ma « il sentimento patriottico trionfa e condanna la politica di persecuzione del passato. » Il padre Deneux, da Chemulpo, scrive che circa un terzo dei missionari residenti in Corea sono partiti per prendere le armi in Francia o nelle colonie francesi; e commenta: « Combattere per la patria è un dovere che nessuno potrebbe mettere in discussione, ma, in verità, la presenza di qualche centinaio di soldati o di infermieri non muterà i destini della patria, mentre l'assenza di alcune centinaia di sacerdoti reca un danno gravissimo al lavoro delle missioni. Speriamo che i nostri fratelli partiti tornino presto. »

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Per la tassa sulle aree

Vediamo con piacere dalla seduta di ieri sera, che la discussione intorno a questo spinoso problema accenna a svolgersi ampia ed esauriente. Se così continuerà sarà tanto di guadagnato per la dignità del Consiglio.

Una cosa vogliamo subito rilevare ed è la dichiarazione del Sindaco. Egli affermando l'esistenza di un reclamo di qualcuno di sua famiglia, ritenne incompatibile la sua presenza alla discussione e lasciò l'aula abbandonando la presidenza all'assessore Galassi.

Non ci pare che l'attitudine del Sindaco risponda alla verità dei fatti.

Egli nell'interesse della sua consorte, ha effettivamente presentato un reclamo; ma già fino dall'epoca delle elezioni la questione fu sollevata e discussa e risultò fino da allora che era erroneo il ritenerlo interessato nella questione, poichè fu dimostrato che la Principessa di Rignano era stata erroneamente inscritta fra i contribuenti di questa tassa per una proprietà fuori di Porta San Pancrazio da essa venduta alla Principessa Abamelek anteriormente al 1908, proprietà che soltanto per eccezioni procedurali dell'Ufficio di Catasto era stata tardivamente volturata in capo alla acquirente Principessa Abamelek.

Il principe Colonna poteva dunque e doveva restare al suo posto.

Lo stesso dicasi dell'assessore Valli, che si è ritirato perchè fra i reclamanti vi è una sua cognata! Ci pare che egli abbia volontariamente depresso la stima che gli elettori gli hanno attestato col mandarlo in Campidoglio!

Nella discussione di ieri sera è notevole il discorso dell'avv. conte Santucci, il quale giustamente ha dichiarato che la tassa così come è stata ora presentata in Consiglio contenga *durezze, asprezze e perfino snaturamenti* oggi enormemente aggravati per lo stato di guerra in cui si trova il Paese. Egli ha francamente dichiarato che ritiene opportuno che in altra sede il Consiglio prenda nuovamente in esame questo stato di cose e non solo relativamente ai modi di riscossione ma anche relativamente ai limiti della materia tassabile e ai modi di applicazione della tassa.

Noi vogliamo sperare che con questa riserva il Consiglio deliberi oggi in sede giurisdizionale intorno alla relazione della Commissione consigliare.

A questo proposito ci piace di far presente alla attuale Amministrazione quello che onestamente e coraggiosamente fece il Comune di Milano. Esso dopo avere applicato per un anno la tassa così come aveva pensato di fare l'Amministrazione bloccarda a Roma, edotto dalla esperienza della fondamentale enormità della legge, ritornò sulle sue decisioni. Nominò una apposita Commissione consigliare la quale più serena ed equanime di quella romana, propose di applicare la tassa per zone così come ne dà facoltà la legge e come aveva raccomandato il Senato per bocca del suo relatore senatore Oreste Tommasini, con aliquote graduali che da un massimo del 2 per cento per la prima zona ove le aree sono immediatamente utilizzabili, arrivano a zero ove non esistono strade neppure in via di formazione.

Questo decise una Amministrazione democratica e mantenne e mantiene la attuale Amministrazione socialista, in una città notoriamente più ricca che non sia Roma e dove lo sviluppo edilizio è sensibilmente più rapido e più largo.

Nè si dica, come alcuni tentano di fare, che questo non è più consentito al Comune di Roma per effetto della sua decisione del febbraio 1910. Chi afferma questo, afferma una eresia giuridica che non merita neppure l'onore della discussione.

Fra le diverse questioni di massima (12) di cui la Commissione consigliare propone la soluzione, la più grave forse e certamente la più irrazionale è quella relativa alle zone vincolate alla costruzione di villini.

La legge contempla e apprezza il grande vantaggio estetico e igienico che arreca alla città l'esistenza di giardini. Partendo da questo principio, vuole esonerate dal pagamento della tassa tutte le ville, alle quali fa obbligo di pagare un quinquennio di tassa soltanto nel caso che il proprietario decidesse di mutare il carattere di quella sua proprietà destinandola a scopi edilizi. Il criterio è logico ed equo.

Più oltre, al 4. capoverso dell'art. 7., sempre inspirata allo stesso concetto del decoro e della igiene pubblica, la legge dichiara esenti da tassa le aree che saranno destinate a giardini, come accessorio di edifici da costruire. Questa chiara disposizione della legge è integrata dall'art. 8. (3. capoverso) del regolamento edilizio speciale; di quel regolamento che la legge 1907 prevede e della cui pubblicazione fa obbligo al Comune come integrazione del Piano Regolatore. L'art. 8. in parola vincola obbligatoriamente e indefinitamente i proprietari delle aree in zona villini a destinare i 3/4 delle loro aree a giardino.

Chiaro e preciso è il senso letterale e chiaro e preciso è lo spirito di questa disposizione. Ma la Commissione cerca anche qui di imbrogliare le cose e tira in ballo l'art. 33 del Regolamento 1908, che nulla ha a che fare con questa disposizione.

L'art. 33 si riferisce alle aree per le quali non esiste alcun vincolo e la cui disposizione è nel pieno arbitrio del proprietario; e tanto ciò è vero che dispone l'esonero dalla tassa per le aree destinate a giardini soltanto *dal giorno in cui l'edificio è costruito*, dal giorno cioè in cui il proprietario avrà reso manifesta col fatto la destinazione che intende dare alla sua proprietà.

Come può applicarsi questo articolo alle zone a villini ove invece il vincolo è stato impresso direttamente dalla volontà del legislatore fin dal giorno della pubblicazione del regolamento edilizio speciale?

Noi riteniamo dunque, come del resto ha giudicato anche la Maggioranza della famosa Commissione di eminenti giureconsulti, che la tassa debba essere applicata unicamente alla quarta parte sulla quale è consentita la fabbrica-

Consiglio comunale

La seduta si apre alle 17.30 sotto la presidenza del Sindaco *Colonna*.

Due prodi romani caduti sul campo dell'onore

Il senatore *Marchiafava* commemora con elevate parole il dottor Tarquini, cittadino romano, caduto combattendo eroicamente sul campo dell'onore.

Guadagnoli commemora il sottotenente Augusto Carbonari, altro cittadino romano che cadde eroicamente alla testa del suo plotone quando appena aveva guadagnata la promozione per merito di guerra.

Il Sindaco si associa e dice che sarà provveduto ad inviare alla famiglia le condoglianze del Comune.

Interrogazioni

Guadagnoli interroga il Sindaco per conoscere se egli non ritenga opportuno di interessare l'Agenzia delle Imposte perchè nella esazione delle tasse di carattere comunale adotti criteri della massima tolleranza per quei contribuenti che trovansi a compiere, lontani da Roma, il loro dovere verso la Patria.

Risponde, in modo che soddisfa pienamente l'interrogante, l'assessore *Di Benedetto*.

Grandi interroga l'Amministrazione sulla pessima esecuzione del lavoro di pavimentazione del Traforo.

Dà spiegazioni l'assessore *Spreca* il quale dice che il Comune nella faccenda è perfettamente a posto perchè non ha ancora corrisposti all'appaltatore i due terzi della somma pattuita; e che pare d'altronde che l'inconveniente lamentato non debba intieramente ascriversi a colpa dell'appaltatore, ma a cause di forza maggiore. Comunque, sarà provveduto per una più rigorosa vigilanza sulla esecuzione dei lavori.

Proposte

Si approvano a tamburo battente alcune proposte inserite nell'ordine del giorno: e si riprende quindi la discussione, ieri sera interrotta, per

La tassa sulle aree

Il Sindaco, per le ragioni dette ieri, cede la presidenza all'assessore anziano Galassi, e si ritira dall'aula.

Primo a parlare è *De Rossi*, relatore della Commissione, per difendere l'operato di questa dalle critiche contenute nei discorsi fatti dalla minoranza.

Alessandri confuta a sua volta alcuni punti del discorso tenuto ieri da *Grisostomi* e s'intrattiene sull'ordine del giorno presentato da Scaduto circa la decorrenza della tassa.

Bruchi richiama all'attenzione dell'assemblea le varie leggi che si sono susseguite in materia e specialmente quella, speciale per Roma, del 1904, che tendeva a colpire il *plus valore* delle aree.

Si occupa poi a lungo della questione della retroattività della tassa.

Grisostomi risponde alle osservazioni di *De Rossi* e di *Alessandri*.

E la seduta continua... su questo tono, non ostante che l'assemblea mostri di essere stanca delle lunghe disquisizioni giuridiche dei vari oratori.

Difficilmente si potrà addivenire stasera alla votazione.

La nuova tassa sul velocipedi, automobili, ecc.

In esecuzione di legge, decreti e regolamento, il Sindaco avverte i possessori di velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi che per non incorrere in contravvenzione, debbono provvedersi, non più tardi del 31 dicembre corrente, del prescritto contrassegno metallico, da applicarsi, a cura dei possessori medesimi, nel modo indicato dall'art. 2 del regolamento.

I contrassegni per le automobili e per i motocicli la cui tassa variabile è indicata nella tabella qui sotto riprodotta, si troveranno in vendita dal 1.o dicembre presso l'*Ufficio di concessioni governative*, in via Monte della Farina, 54.

Quelli per i velocipedi a uno o più posti potranno ritirarsi sempre da oggi presso le delegazioni municipali, previo il pagamento della relativa tassa, che è stabilita:

Per i velocipedi e macchine ed apparecchi ad essi assimilabili, ad un posto L. 3;

Per i velocipedi e macchine ed apparecchi a più di un posto, per ogni posto L. 8.

Si avverte che, per qualsiasi ragione, non saranno somministrati pezzi di ricambio per i contrassegni.

I motocicli fino a 3 HP pagheranno una tassa annuale di 25 lire; da 3 a 6 HP, lire 35; oltre 6 HP lire 50. Per i motocicli con carrozza laterale e a rimorchio (Sidecar) la tassa è aumentata del 50 per cento.

Le vetture automobili ad uso privato, fino a 9 HP, pagheranno 90 lire; a 2 HP lire 140; fino a 16 HP lire 180; fino a 24 HP lire 220. Oltre i 24 HP e fino a 60 HP si pagheranno per ogni cavallo cinque lire in aggiunta alla tassa fissa di lire 220. Oltre i 60 HP lire 500. In più delle suddette tasse fisse sono dovute per ogni cavallo di forza: lire 3 se il motore sviluppi fino a 12 HP; lire 5 se il motore sviluppi da oltre 12 fino a 24 HP; lire 7 se il motore sviluppi da oltre 24 e fino a 50 HP; lire 9 se il motore sviluppi oltre 50 HP.

Le vetture automobili a uso pubblico fino a 4 posti pagheranno 36 lire; quelle a 10 posti lire 60; oltre i 10 posti, e destinate a rimorchiarne altre, lire 50.

Per i carri automobili da trasporto destinati assolutamente al trasporto delle merci, la tassa è commisurata alla forza motrice ed è un terzo di quella fissata per le vetture automobili ad uso privato.

Il natale dei profughi nell'Asilo di via Galilei

All'Asilo dei profughi dalle zone di guerra, in via Galilei, l'Albero di Natale, preparato con raccoglimento e composta serietà dalle diverse persone che fanno capo alla Commissione di assistenza nominata dal prefetto della provincia, è riuscito di una commovente e solenne cordialità.

Hanno parlato nobilmente la principessa Giustiniani-Bandini ed il presidente della Commissione comm. Talpo, applauditi ripetutamente al grido di: «Viva l'Italia!» dalle mamme commosse, dai bimbi sorridenti di gioia avanti lo spettacolo fantastico della sala tutta trasformata in giardino, brillante di ammelle, di colori, scintillante d'argento e d'oro fra banderine e stemmi che dalla fantasmagoria traevano i cuori alla realtà dei cari ricordi lasciati in patria.

Fata benefica della festa è stata la principessa Giustiniani-Bandini, assistita mirabilmente dalla contessina Riccardi di Lantosca, che per le assidue cure di cui ha circondato piccoli profughi dal giorno che sono venuti fra noi, è divenuta la loro mamma, la confidente dei loro giuchi, dei loro desideri, dei loro bisogni.

E tutte vi erano, le suore instancabili nell'opera loro di carità, le insegnanti volonterose, le dame nobilmente protettrici e maternamente sollecite ad ogni cura che la situazione anormale di tante persone prive di tutto, strappate agli affetti della casa e della famiglia richiede.

In onore di Reduci dal fronte

Ieri sera nei locali della Biblioteca Edmondo De Amicis, in via Cimarra, ove ha pure sede la quattordicesima sezione del Segretariato del Popolo del Comitato Romano per la organizzazione civile, un gruppo numerosissimo di amici e consoci ha offerto un vino d'onore al sergente di artiglieria Armando Santarelli e ad alcuni altri militari del quartiere testè venuti in licenza dal fronte dopo dopo avere preso valorosamente parte a diversi scontri.

Gli intervenuti erano ricevuti dal direttore del Segretariato del Popolo sig. Leopoldo Beniacampi e dal profugo triestino Luigi Varano e fra essi erano parecchie gentili ed eleganti dame — le signore Nispi-Landi, Levi, Variano, Gori, le signorine Capponi, de Gislimberti Finocchi, ed altre che prestano servizio zelante al Segretariato — il deputato del collegio on. Luigi Federzoni, ei pure reduce dalla zona di guerra, l'assessore Pericle Staderini, i consiglieri comunali cav. Gaetano Garzoni Provenzani, rag. Paolo de Gislimberti, Arcangelo Capuano, cav. Ausonio Levi, il prof. cav. Pietro Bonzi, il prof. Pietro Gori, il padre del principale festeggiato sig. Santarelli e molte personalità del quartiere. Furono accolte da vivi applausi le calde adesioni dell'on. Schanzer a nome del Comitato di organizzazione civile e del parroco della chiesa della Madonna dei Monti rev. don Carlo Tagli.

L'on. Federzoni pronunciò, a nome di tutti i presenti, un vibrato patriottico discorso, rilevando efficacemente come, mentre Armando Santarelli compie il suo dovere di soldato presso le trincee fulgide di atti di valore, il padre del tuo adempie ad un non meno nobile dovere di cittadino dedicandosi con slancio alle opere di organizzazione civile — chè non solo aiuta famiglie di richiamati con vero sentimento di carità patria, ma anche elargisce ogni giorno al Segretariato del Popolo trenta litri di latte da che la guerra è scoppiata ai bisognosi del quartiere che presentano il buono rilasciato dal Segretariato medesimo.

Il presidente della Cooperativa Lattai, zio del sergente Santarelli, ringraziò a nome del nipote e dei militari tutti intervenuti, inneggiando alla vittoria delle armi italiane e raffermando la solidarietà di tutto il popolo con l'esercito. Indi pronunciò un magnifico discorso il presidente della Biblioteca prof. NispiLandi, che provocò una entusiastica ovazione all'Esercito ed al suo supremo duce il Re.

Poche applaudite parole disse ancora il consigliere comunale cav. Ausonio Levi, e la lieta simpatica riunione si protrasse cordialissima fin verso le 23.

Il dono che dura di più!

è l'abbonamento a *Donna*, l'ideale rivista illustrata dedicata alle famiglie! Ogni 15 giorni si rinnova! Con sole L. 12 farete felice la moglie, la madre, la sorella, l'amica, ecc. Spedirle: Via Robilant, 3, Torino. (Unendo L. 4 avrete per un anno *Numero*, il più italiano e divertente dei giornali umoristici).

Il calendario 1916 del R. Osservatorio Astronomico

In elegante fascicoletto, il R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano, diretto dal prof. E. Millosevich, ha pubblicato il calendario per il 1916, redatto con la consueta chiarezza e precisione.

Da esso apprendiamo che l'anno 1916 è bisestile. Durante l'anno si verificheranno due eclissi di luna e tre di sole, tutti però senza importanza per l'Italia e le sue colonie.

In fine del fascicoletto, che contiene molte utili notizie e constatazioni, sono questi ragguagli sul mezzogiorno medio, che riproduciamo per comodità dei lettori:

« Il segnale dell'istante del mezzogiorno medio del Meridiano dell'Europa Centrale viene dato contemporaneamente in due modi diversi, cioè colla discesa del pallone all'Osservatorio astronomico al Collegio Romano, e collo sparo del cannone a villa Corsini sul Gianicolo in seguito ad avviso elettrico dato dall'Osservatorio.

Il pallone viene alzato alle 11 h e 56 m e lasciato cadere all'istante del mezzodì. In quel momento spara il cannone a villa Corsini.

Perchè un orologio indichi il tempo medio del Meridiano dell'Europa Centrale basta fare in modo che segni le 12 h precise quando cade il pallone, ovvero le 12 h più il tempo corrispondente all'equazione del suono, se chi regola l'orologio si trovi a sufficiente distanza da villa Corsini perchè convenga tener conto del ritardo dovuto alla velocità delle onde sonore.

Un orologio bene regolato sul tempo medio del Meridiano anzidetto deve segnare i seguenti tempi nei seguenti luoghi all'istante nel quale si ode il colpo:

	h	m	s
Piazza S. Pietro	12	0	3.7
Collegio Romano	12	0	4. 7
Piazza Venezia	12	0	9. 9
Campidoglio	23	0	5. 0
Piazza Colonna	12	0	5. 1
Piazza del Quirinale	12	0	6. 2
Porta S. Paolo	12	0	6. 6
Piazza del Popolo	12	0	6. 9
Colosseo	12	0	7. 2
Chiesa di S. M. Maggiore	12	0	8. 8
Piazza S. Giov. Laterano	12	0	12. 2
Porta Pia	12	0	10. 9
Frascati	12	0	38. 1
Tivoli	12	1	22. 3

Per il conforto dei combattenti

Si è costituita in Roma, sotto la presidenza dell'on. Sanarelli, il quale non ostante le moltepici occupazioni, ha acconsentito di accettarne l'incarico, la « Lega Nazionale per il conforto igienico ai combattenti » la quale si propone, come il titolo dice, di donare ai nostri militari, d'accordo con le competenti autorità, tutto ciò che possa servire alla prevenzione di qualsiasi male nella vita ordinaria al fronte e dare soccorso con altre assistenze ed assicurino la resistenza organica ed il benessere fisico.

Vice presidente generale è il dottor prof. Alessandri; membri del Consiglio direttivo: prof. Santoro, Lazzè, Amante e Lo Monaco; le signore: Amante, Bgnami, Vernacchi, De Vechi, tesoriera; Marconi, Mazza e Pozzi Bucci. Direttore generale amministrativo Tommasi; segretario generale dottor Enrico Giacobini.

Il prof. Santoro è a sua volta presidente della Commissione tecnica. Saranno formate sezioni nelle varie città d'Italia e sarà data specialissima cura perchè i doni giungano effettivamente e direttamente alle persone che più possono risentirne beneficio.

La Cassa del Comitato Romano di O. C. — Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato Romano è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (Via Torino, 95). Vi si ricevono le offerte a favore delle famiglie dei richiamati e per le svariate opere istituite dal Comitato per l'assistenza civile durante la guerra. Le offerte saranno fatte pubblicate insieme a quelle fatte presso la Associazione della Stampa.

Contro il caro viveri

La pro quartieri dall'on. Celesia

A seguito dell'invio al Governo della memoria sul caro-viveri compilata dalla Federazione delle associazioni pro-quartieri, il sottosegretario agli interni, on. Celesia, ha ricevuto una rappresentanza composta dell'avv. Breschi, consigliere comunale, del comm. Turin, del cav. Minno, del cav. Wanderling, del signor Minuzzi.

Dai detti rappresentanti fu posto in rilievo che il rincaro dei prezzi dei consumi va determinando un disagio sempre crescente, specie dei ceti medi, degli impiegati e dei professionisti, ecc., cui non è dato usufruire dei molteplici provvedimenti di integrazione sociale adottati dallo Stato nel presente periodo.

L'on. Celesia dichiarò che il problema del caro-viveri è oggetto di speciale attenzione del Governo, il quale non tralascia di invigilare sui produttori, per richiamarli, come in altri casi ha fatto, ad astenersi da ingiustificati rincari, e per esercitare, ove occorra, nei loro rapporti, atti d'imperio, a somiglianza di quelli già praticati per i mulini di Palermo. Fu trattata a lungo la applicazione del prezzo limite, nel modo suggerito dalla Federazione, almeno per le derrate di prima necessità, e l'on. Celesia conchiuse che sull'argomento avrebbe di nuovo richiamato le cure del ministro di agricoltura, assicurando che nell'interesse utile provvedimento del cui pratico esito possa essere sicro in precedenza.

Nella conferenza fu accennato all'Istituto dei consumi di cui il Governo ebbe ad occuparsi, rilevandosi la opportunità che la funzione municipale della Annona venga affidata a detto Istituto, fornendolo dei mezzi finanziari adeguati, e con gli opportuni controlli.

La Commissione, licenziandosi, pregò che fosse interessata l'autorità municipale ad attuare i provvedimenti di sua competenza esposti nel memoriale, specie quelli sulla organizzazione tecnica dei mercati, la quale riuscirebbe ad eliminare almeno il soprapprezzo dovuto all'intervento degli intermediari.

Corredo del soldato

A tutta domenica 26 dicembre il *Corredo del Soldato* ha ricevuto 27278 paia di calze da piedi, 28336 capi singoli di biancheria ed affini, 24454 capi singoli di maglieria ed affini ed 513 capi di pelliccerìa.

Nella settimana furono spediti 200 pacchi postali individuali al fronte. Sono sempre giacenti insoddisfatte numerose richieste dal fronte. Il Comitato per ottenere qualche disponibilità di fondo per far fronte a tante esigenze ha posto in vendita oltre alla riuscitissima cartolina del Noci (cent. 10) pure uno splendido calendario 1916 espressamente disegnato da Leonardo Bistolfi (L. 5).

Alla sede del Comitato (Via Fontanella di Borghese 56-B - Palazzo Ruspoli - aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17) si può pure acquistare ottima lana a prezzi da L. 12 a L. 13 al Kg. come massimo e mussola per pettorali, articolo questo di cui è consigliabile un largo invio al fronte.

La beneficenza al Quartiere Celio

L'Associazione Miglioramento Celio, che ha donato pel giorno di Natale alla Cucina Economica di via Labicana aranci e dolci per la distribuzione gratuita ai poveri del quartiere, ha ora deliberato di venire di nuovo in aiuto alle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio mediante una pesca per la distribuzione gratuita a dette famiglie di doni consistenti in generi alimentari, capi di vestiario, oggetti d'uso, ecc. La pesca avrà luogo Giovedì 6 gennaio p. v.

Pertanto l'Associazione rivolge appello agli industriali, commercianti, esercenti e famiglie del Celio perchè vogliano concorrere col loro contributo finanziario e con doni al nobile e patriottico scopo, dando così ai nostri fratelli combattenti per una più grande Italia una prova tangibile della ricorrenza che è ad essi dovuta.

Inviare le offerte ed i doni al Cassiere dell'Associazione sig. Luigi Valentini, via San Giovanni in Laterano 104, tanto più presto tanto meglio.

Il successo della vendita Jesurum a parziale beneficio della Croce Rossa italiana.

Rammentiamo alle nostre lettrici che la vendita di tutti gli articoli prodotti dalla casa Jesurum in Piazza di Spagna è fatta con fortissimi ribassi per poter ottenere un maggior smercio e contribuire in più grande misura alla sottoscrizione tanto benemerita della Croce Rossa Italiana.

GLI SPORTS

Il torneo per la coppa federale

I « matches » della seconda giornata

MILANO. — *Milan Club batte Unione Sportiva Milanese con 2 a 0.* — E' la seconda volta nel torneo per la Coppa Federale, che la squadra del Milan, ritenuta inferiore sulla carta all'avversaria, si impone nettamente, battendo dubbi e previsioni. Ieri il Milan mancava di Van Hege e di Barbieri, e dopo qualche minuto di giuoco rimase con soli dieci uomini, essendosi contuso Greppi: tuttavia seppe affermare la propria superiorità sugli scacchi che apparivano in una nuova formazione (De Simoni giuocava terzino). La partita si decise quando pochi minuti mancavano al riposo fra i due tempi: al 42.o minuto un fallo unionista fruttò un calcio di rigore ai rosso e neri, che per merito di Ferrario marcarono il loro primo punto. Un minuto dopo Cevenini conquistava il secondo punto, approfittando d'una difettosa parata del nuovo portiere unionista. Arbitrava l'avv. Mauro.

TORINO — Il *Torino* batte l'*Unione Sportiva Torinese* con 2 a 0. — Con questa vittoria i granata migliorano in classifica la situazione in cui li aveva messi lo scacco subito dagli juventini.

GENOVA — Il *Genoa Club* batte il *Savona* con 13 a 0 — incompleti, i savonesi non possono resistere alla tecnica del rosso e bleu.

VALENZA — *L'Unione Sportiva Valenzana* e l'*Unione Sportiva Vercellese* pari, 1 a 1. — Il pronostico era difficile: il risultato ha confermato la parità di forze delle due giovani squadre.

MODENA. — Il *Modena* batte l'*Audax* con 4 a 0. — L'altra squadra modenese, l'*Audax* ha preso il posto, nel torneo federale, della squadra di Cremona, che s'è ritirata dalla disputa.

La realtà della nostra guerra

La conferenza Barone all'Augusteo

Domani sera mercoledì avrà luogo all'*Augusteo* la conferenza Barone, illustrata da proiezioni cinematografiche.

La necessaria e sobria brevità dei comunicati, le incerte e frammentarie descrizioni della corrispondenza giornalistiche, non hanno fino ad ora dato con esattezza il quadro della nostra guerra. Noi sappiamo che i soldati d'Italia hanno valicate le barriere nevose ed altissime dove una volta era pericoloso anche lo sport, noi sappiamo che a 3000 metri il cannone italiano ha portato il suo dominio formidabile di forza e di fuoco, noi sappiamo di assalti fantastici per le scoscese e sopra gli abissi silenziosi e immensi della montagna.

Ma tutto questo incerto, indeciso resoconto della nostra novella istoria guerriera, è troppo vago per essere penetrato, è troppo leggendario per essere considerato. Ci voleva la prova fotografica, la storia rifatta col documento meccanico della precisione per dar valore alla nostra meravigliosa avanzata, al lavoro d'ogni giorno che si compie dai nostri prodi soldati fra la tormenta di neve e di fuoco con la sicurezza del dovere e del coraggio.

La cinematografia della nostra guerra che il colonnello Barone ha fatta, col consenso del Comando Supremo, è la documentazione più viva, più esatta, più caratteristica, più impressionante della nostra avanzata vittoriosa. La vita di trincea e l'opera delle retrovie, i ridenti paeselli di frontiera e le chiuse possenti dei monti, dal soleggiato Isonzo all'asprezza dell'alto Trentino, tutto questo mondo sacro e vario di opere di uomini e di paesaggio è riprodotto con mirabile sapienza.

La cinematografia del colonnello Barone, che ha già avuto successo e plausi alla Reggia, sarà proiettata domani sera, mercoledì, all'*Augusteo*. E il notissimo critico militare parlerà spiegando la cinematografia. Sarà uno spettacolo di sommo interesse sotto tutti i rapporti.

Il nome del conferenziere, la sua competenza, la sua facilità oratoria, sono note; il colonnello Barone da par suo ricostruirà la storia della nostra guerra, e alle sue parole sarà documento la cinematografia.

L'introito sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa.

I prezzi sono i seguenti: Platea: Poltrone distinte L. 3 - Poltrone L. 2 - Sedie L. 1.50 — Anfiteatro L. 1.50 — Galleria L. 1 — Palchi L. 20, tutto oltre l'ingresso. — Ingresso L. 1 — Loggione L. 0.75.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari e Sommariva e al botteghino dell'*Augusteo*. — Il vasto anfiteatro è già quasi tutto venduto.

Gli esami di greco alla licenza liceale

Le *Cronache Scolastiche*, rivista quindicinale dell'Istruzione media, che inizierà, col primo dell'anno, sotto la direzione del prof. Francesco Vivona, le sue pubblicazioni, destinate all'esame dei più vitali problemi della scuola, reca nel su oprimo fascicolo la seguente informazione:

Anche per l'anno 1914-15 la prova scritta di greco fu sospesa, per gli esami di licenza liceale, con circolare 17 dicembre 1914, numero 93.

I giovani che frequentano quest'anno la terza classe, hanno però, a differenza dei candidati degli anni precedenti, cominciato il loro corso liceale precisamente sotto il regime del vigente regolamento sugli esami che all'art. 65 lettera *d*, pone fra le prove scritte obbligatorie per la licenza la versione dal greco.

Non sappiamo se il Ministero, mancando ormai la ragione che possa giustificare una ulteriore proroga della concessione, intenda esigere la rigorosa osservanza dell'art. 61, ma abbiamo ragione di ritenere che la concessione stessa sarà mantenuta almeno a favore dei ripetenti, come pure — poichè a differenza dei motivi che determinarono la sospensione della prova scritta di greco, quelli che consigliarono la soppressione della prova di versione in latino nel liceo moderno sono di carattere intrinseco e permanente — dobbiamo credere che sarà riconfermata la circolare 24 febbraio 1914 n. 24 per la parte che concerne la riduzione ad una sola delle prove scritte in latino nel liceo moderno e la relativa compensazione con l'orale.

ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—
Tribuna e Tribuna Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Per l'estero			
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	50 —	25 50	13 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'estero:

Per un anno L. 10,50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

I nostri caduti

IL CAPITANO DECIO PONTECORVO

Il giorno 3 novembre nello stesso momento in cui la madre e le sorelle si recavano a deporre fiori sull'Altare della Patria per i caduti in battaglia, veniva ferito a morte con un proiettile al fianco il capitano Decio Pontecorvo, figlio adorato e fratello dilettissimo.

Giovane ardito di 28 anni promosso capitano da pochi giorni aveva preso parte a tutti i combattimenti dell'eroica Brigata Granatieri Sardegna. Le lettere inviate alla mamma, alle sorelle, al fratello anch'esso combattente al fronte sono tutte un poema di affetto, di entusiasmo e di fede. Scriveva... « Con tutto ciò non si pensa a noi e finchè viva l'Italia tutto è buono e bello. Passano i giorni di abbattimento, passa lo sconforto... ed una buona notizia ci riporta verso le vette alte dell'ideale pel quale lasciamo tante cose care, per il quale siamo chiamati sino alla fine. Che importa? Saremo i più forti ed è quanto occorre. »

Studente della scuola applicazione Ingegneri in Roma, aveva in tutti i suoi compagni di studio destato sentimenti di amicizia sincera e dai suoi compagni di sport, tutti i canottieri dell'Aniene, erano ammirate ed invidiate le sue qualità fisiche ed il tratto signorile.

La sua scomparsa ha rivelato quanto fosse amato dai soldati, dai compagni, dai superiori, dagli amici e da quanti poterono apprezzare le sue eccellenti doti militari e quelle squisite di cuore e di mente.

I granatieri della sua compagnia con affetto di figli eressero a Cormons la sua tomba e scolpirono la sua lapide. Forse avevano sentito che parlando di loro, il capitano, così scriveva alla mamma: «Ed io guardo i miei soldati e vorrei che il mio cuore fosse ben grande perchè potessero starci dentro tutti, poveri santi, soldati d'Italia...

Il caporale ERMINIO BONOMO

Il caporale Erminio Bonomo, del ... reggimento fanteria, della classe 1894, caduto il giorno 11 novembre sul Monte San Michele.

Il Bonomo, romano, era impiegato presso l'Amministrazione dei telefoni ed era amato da tutti per la sua eccezionale bontà d'animo. Stava al fronte dal principio della guerra.

Il soldato BENIAMINO CATALDI

Il soldato Beniamino Cataldi, di Alatri, caduto gloriosamente per la grandezza d'Italia.

IL CAPITANO GHINO FALLENI

Il 27 novembre, combattendo da eroe, cadeva colpito da piombo nemico il giovane capitano Ghino Falleni del ... fanteria, di anni 38, romano, mentre con indomito coraggio sosteneva con la sua compagnia i violenti contrattacchi nemici sul Carso.

Giovane di svegliato ingegno, prudente, buono e coraggioso, pieno di entusiasmo e di fede per la maggior grandezza della patria, fu tra i primi che varcarono il confine, prendendo parte a numerosi combattimenti nel Trentino.

Promosso il 15 ottobre capitano per merito di guerra, fu destinato sul Carso. Colà, preso il comando d'una compagnia, la quale già molto si era distinta nei precedenti combattimenti, condusse i suoi soldati nuovamente al fuoco e combattendo alla loro testa eroicamente cadeva, soddisfatto di aver adempiuto fino all'ultimo il suo dovere di cittadino e di soldato.

Onore alla sua memoria.

Piccole note

Società M. S. fra i custodi delle scuole comunali. — Domani, 27, alle ore 21, nella sede di via Lavatore, 38, assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1916; 3. Nomina del presidente onorario; 4. Nomina del medico onorario.

S. U. C. A. I. — A Capogruppo della « Categoria Juniores SUCAI » del nostro Istituto Tecnico venne designato lo studente Persichetti Armando.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Principato di Monaco e Santa Sede

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra il principato di Monaco e la Santa Sede, missione a cui ha dato tutta la sua intelligente opera il charissimo conte Maggiorino Capello di Torino — uno dei più noti cultori di diritto internazionale e civile del foro torinese — è un fatto che esorbita, per diverse considerazioni, dalle apparenze col quale è stato presentato. Non è quindi inutile dilucidarlo, in base alle constatazioni del passato ed a qualche logica intuizione del presente.

Le relazioni fra il principato di Monaco e la Sede Apostolica furono rotte nel 1911, allorquando il principe Alberto decise di venire a Roma, ospite del Re, e accolto festosamente, a tenere la sua bellissima conferenza oceanica. Il Vaticano già era in broncio col principe Alberto e le relazioni fra il principato monegasco e la S. Sede erano già minate profondamente da quando in Francia vide la luce un documento diplomatico riservato: la nota che la S. Sede aveva fatto notificare dai suoi Nunzi ai sovrani di nazioni cattoliche per il viaggio di Loubet a Roma. Questo documento — che conteneva la famosa frase del « colui che detiene » — era già stato preparato per essere spedito, negli ultimi giorni di vita di Leone XIII. E fu senz'altro licenziato dal nuovo pontificato. La nota di protesta per il viaggio a Roma di Loubet, quale capo di uno Stato cattolico, culminava nell'affermazione che questo viaggio e il conseguente mantenimento delle relazioni diplomatiche fra il Vaticano e la Francia, non doveva costituire un precedente per altri sovrani cattolici, i quali, se avessero preso esempio dal Loubet, sarebbero sicuramente corsi alla rottura di relazioni con la S. Sede.

Questa nota di carattere riservato — come abbiamo detto — fu comunicata in uguale esemplare a tutti i Nunzi accreditati presso sovrani cattolici. Una sola copia fu fatta direttamente e indirizzata personalmente: quella al principe di Monaco, il quale, se aveva un ministro accreditato presso la S. Sede, non aveva un diplomatico vaticano accreditato presso di sè. E grande fu la sorpresa vaticana allorquando vide, se non erriamo nell'*Humanité* di Jaurès pubblicato quasi subito il suo documento riservato. Credette allora il Vaticano di aver potuto meccanicamente accertare, dalla forma diretta della nota, che essa non poteva essere stata comunicata che dal principe Alberto e dal suo *entourage*. Il principato di Monaco smentì, e la cosa non ebbe seguito.

Ma quando il principe Alberto nel 1911 venne in Roma il Vaticano gli constatò in confronto della famosa nota, il caso flagrante, ed il conte de Wagner, rappresentante da anni e anni il principe di Monaco presso la S. Sede, ebbe il dolore di veder troncata la sua antica missione. Restò a Roma sino a che due anni or sono morì, accolto sempre con la più grande deferenza e simpatia dall'alta società romana ove egli e le sue gentili figliuole erano amatissimi.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Vaticano e il Principato di Monaco non suscitarono, in verità, gran chiasso: si ritenne che, in fondo quelle relazioni erano quasi superflue e che il vescovo di Monaco bastasse a qualunque bisogna. Del resto il fatto era inevitabile, dati i precedenti, e si pensò, da coloro che seguivano la rotta della bufera anticlericale in Francia che la rottura col principe di Monaco non era che un primo indizio di quella col Governo repubblicano, rottura questa che invano, oramai, la diplomazia vaticana, che si era fatta inabilmente addormentare da Waldek Rousseau, poteva evitare.

E infatti così avvenne.

Oggi gli stessi osservatori dei nuovi fenomeni della politica vaticana vogliono vedere nella ripresa delle relazioni fra la S. Sede e il Principato di Monaco un passo verso un riavvicinamento tra Francia e Vaticano. La ripresa diretta delle relazioni fra la Repubblica e la S. Sede è sempre un problema di difficilissima soluzione: due questioni di principio sono di fronte e difficilmente si troverà da una parte e dall'altra chi voda a Canossa. D'altra parte la guerra ha creato situazioni nuove e spinose in ogni campo e opportunità che spesso si confondono con necessità quasi ineluttabili. Alla Intesa, dopo tutto non può dispiacere che vicino a Benedetto XV vi siano più amici di lei che nemici, e certo un rappresentante diplomatico del principe Alberto, e specialmente abile come il conte di Capello, non può che esser grato anche ai francesi che guardano con intenso interesse la Roma vaticana. E molti in Vaticano possono intanto cercare soddisfazione nel constatare che il male di ieri oggi potrebbe, in date circostanze, trasformarsi in bene e avere nella ripresa delle relazioni col Principato monegasco comunicazioni e contatti che possono rappresentare un surrogato, per quanto modesto, ai piani più vasti.

La morte del sen. Decristoforis

MILANO, 28. — Stamane nella sua abitazione di via Monforte 14, è morto il senatore dott. Malachia De Cristoforis. Era infermo da circa sei mesi, ma non ostante la grave età di 84 anni, nulla faceva prevedere la catastrofe imminente. Egli conservò fino a ieri piena lucidità di mente e desiderava intrattenersi volentieri coi congiunti e cogli amici sull'andamento della guerra, auspicando con impeto giovanile la vittoria delle armi italiane. Leggeva tutti i giornali e la famiglia non aveva voluto che in portineria venisse esposto il bollettino medico sulle condizioni dell'illustre uomo, per evitare che tali notizie riportate dalla stampa potessero impressionare l'ammalato. L'aggravamento improvviso della malattia si ebbe ieri e i medici curanti, dottori Tibaldi e Broglio, non nascosero le loro preoccupazioni alla famiglia del senatore, il quale verso le 20 entrò in agonia e stamane alle 6 e un quarto cessava di vivere. Al momento della catastrofe oltre ai congiunti e alle famiglie Stabilini e Gavazzi erano presenti i medici curanti e gli amici signori Marenzi e Premoli. La triste notizia è stata subito comunicata all'unico figlio del senatore De Cristoforis, ing. Giovanni, che trovasi al fronte; ed in pari tempo fu comunicata alla prefettura e telegrafata al Gran Maestro della Massoneria, comm. Ettore Ferrari, essendo il defunto Gran Maestro onorario della Massoneria italiana. La salma vestita completamente di nero, giace ora nella stessa stanza, mentre si provvede a preparare la camera ardente. Verso le ore 11 si è recato a visitare la salma il commissario civile, marchese Cassis. Il defunto non ha lasciato alcuna disposizione speciale relativa ai funerali, essendosi limitato nel testamento ad esprimere la volontà di essere cremato.

Malachia de Cristoforis, fu valoroso medico. La sua grande filantropia gli ispirò opere umanitarie che rimangono preziose, come la cura climatica, la guardia ostetrica, i provvedimenti pel miglioramento del servizio ospedaliero e quelli contro la pellagra.

Fece le campagne per l'indipendenza e tenne importanti cariche amministrative. Deputato del III collegio di Milano sedette alla Camera per più legislature e prese parte a importanti commissioni, sinchè non passò alla Camera vitalizia.

Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale che autorizza la riconiazione di 500,000 lire di monete di bronzo da 10 centesimi, in pezzi da centesimi uno e due.

Per gli abusi negli esoneri
dal servizio militare

Il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, per reprimere gli abusi che, nonostante l'attiva vigilanza degli uffici militari dipendenti dal Ministero della guerra, possono verificarsi in materia di esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi, ha diretto una circolare ai prefetti, invitandoli a voler rendere più efficace l'opera di repressione e conseguentemente di prevenzione di tali reati con la esemplarità dei procedimenti e delle pene.

« Interessa soprattutto — dice la circolare — che sia controllata con tutti i mezzi legali che sono a disposizione delle autorità di P. S. la posizione degli esonerati specialmente se dalla voce pubblica indicati come contravventori alle sopracitate disposizioni di legge, e che sia subito denunziato alle Commissioni della locale Divisione e alle competenti autorità giudiziarie militari ogni abuso accertato in materia.

« Il Ministro della guerra ha già dato analoghe disposizioni all'arma dei carabinieri e delle altre autorità dipendenti ed è quindi da sperare che mercè la valida cooperazione degli uffici di P. S. e le disposizioni in materia di esonero dettate nello esclusivo supremo interesse dello Stato, non siano fraudolentemente volte a tutelare inconfessabili interessi privati ».

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo del vescovo di Sutri

Esaurite alcune cause di minore importanza, alle 15 si riprende il dibattimento che — quasi con certezza — non potrà finire questa sera.

Le parti sono al loro posto con i rispettivi difensori: l'avv. Grasseli per la parte civile; gli avv.ti Farach, Filippo Ungaro e Carnebianca per gli imputati.

Il comm. Panattoni

Sale per primo sulla pedana il comm. Roberto *Panattoni*, redattore del *Messaggero*, da circa venticinque anni.

— Io — dice il teste — sono uno dei redattori del *Messaggero* addetto alla cronaca della Provincia. I varii direttori che si sono succeduti al giornale ci hanno lasciata piena libertà per ciò che riguarda la pura cronaca dei fatti locali, mentre per notizie di carattere politico dobbiamo informarci ed attenerci alle disposizioni che egli ci da. Appunto riferentisi a fatti di cronaca erano le corrispondenze del maggio e giugno scorso provenienti da Sutri, Nepi, ecc., e perciò noi le abbiamo inserite senza riferirne al direttore.

Ad altra domanda del Presidente, il teste aggiunge che in merito ad esse il direttore seppe dopo la querela e lo incaricò di indagare sull'attendibilità delle notizie contenute: fu in quei Comuni e si accertò che le notizie erano fondate.

— Sui fatti di cui fu detto nel numero del 21 maggio — dice sempre il teste — erano pervenute parecchie corrispondenze, alcune delle quali furono cestinate perchè contenevano apprezzamenti vivaci, altre vennero riassunte. Posso assicurare che noi cronisti siamo soliti di sfrondare le corrispondenze da ogni apprezzamento sui fatti; talvolta però noi stessi redattori, di nostra iniziativa rileviamo dall'oggetto delle corrispondenze, giudizi d'interesse generale.

Avv. Granelli (P. C.) Nelle gite fatte dal teste nei paesi di Sutri, di Nepi, che cosa ha potuto raccogliere di notizie specifiche?

— Io dalle persone che interrogai seppi che erano state celebrate preghiere per la vittoria delle armi tedesche, ma non appresi dettagli nè in merito alle parole con le quali sarebbero stati fatti voti per la vittoria delle armi germaniche, nè circa la lingua con la quale sarebbero state espresse nelle chiese.

Avv. Granelli. Non ricorda i dettagli oppure non li ebbe?

— Non ricordo se mi siano stati dati.

Avv. Carnebianca. Sa se dopo l'inizio del dibattimento siano giunte al giornale lettere con le quali altri cittadini confermano dichiarazioni dei testi in merito all'automobile tedesco, al denaro in marchi?

Avv. Granelli. Allora io dovrei esibire un fascio di telegrammi...

Dal pubblico: Sono telegrammi di tedeschi.

Presidente. Per carità, non seguitiamo su questo terreno. Anch'io ho ricevuto una lettera.

Avv. Granelli (continuando) ... i miei telegrammi sono di cittadini che dichiarano false le deposizioni di alcuni testimoni a discarico!

Avv. Jarach. I nostri testimoni hanno detto il vero.

— In ogni modo — dice il presidente — questa carta potrà servire per riscaldare il rancio dei soldati.

E così le lettere, i telegrammi non vengono esibiti.

Due testi richiamati

E' richiamato il teste *don Ciro Ercoli* il quale — su richiesta dell'avv. Granelli — riconosce una preghiera patriottica che mons. vescovo ordinò che si recitasse nelle chiese dopo lo scoppio della guerra italo-austriaca.

Avv. Carnebianca. La preghiera fu fatta recitare dopo le corrispondenze comparse sul *Messaggero*!

Avv. Granelli (P. C.). Lei dice cose false.

Avv. Carnebianca. Prendo impegno di dimostrare quello che ho affermato.

Il teste dice che appena scoppiata la guerra europea, monsignore ordinò che si celebrassero nelle chiese preghiere pro pace; come si è fatto e si fa in altre diocesi.

A domanda dell'avvocato Granelli, il teste dice:

— In merito alle preghiere di Michele Francini, di cui ha parlato il maresciallo Ocelli, io ho parlato con la madre superiora, la quale mi disse che i fatti non erano veri ed erano stati inventati dai nemici della religione. La superiora soggiunse di aver chiamato il maresciallo ed avergliene parlato; e il maresciallo le avrebbe detto di non prendersela, perchè si riteneva che questa era una montatura degli anticlericali.

Avv. Granelli (P. C.). Il teste, ha mai avuto ordini dal vescovo di far preghiera per la vittoria delle armi tedesche?

— Mai, assolutamente; nè prima, nè dopo la guerra.

Avv. Granelli. Che cosa può dirci delle illustrazioni comparse nel 1904 sulla *Tribuna Illustrata*, a proposito della pretesa fuga del vescovo da Morlupo?

— Posso dir questo: siccome io sostenevo i diritti della parrocchia in una causa di affrancazione, un giorno, per fare atto a me ostile, alcuni individui, mentre monsignore mi conduceva in carrozza, fischiarono.

Avv. Granelli. Dunque la illustrazione ed il commento non corrispondono a verità?

Teste. Non è esatta.

Avv. Farach. Si capisce: non può rispondere diversamente.

— *Falbo*. La Santa Sede ordinò che si facessero preghiere *tempore belli*?

— La S. Sede e quindi il vescovo ordinò preghiere per la guerra: alcuni parroci scelsero quelle *tempore belli*, altri quelle *pro pace*.

Falbo. Il teste ha detto che erano falsi fatti asseriti dalla *Tribuna Illustrata*: ebbene sa che mons. Doebbing abbia querelato quel giornale o abbia chiesto qualche rettifica?

Teste. Non mi consta; per quello che si riferisce a me non mi curai della cosa.

Dal pubblico: Si capisce era la verità.

Sempre a domanda dell'avv. Granelli, il teste aggiunge che circa tre anni fa nel primo dell'anno il sacerdote Don Angelis, in occasione di una predica tenuta nella cattedrale di Sutri, fece una punta politica e disse che l'Italia doveva stare unita con la Germania, forte e potente. Saputo ciò monsignore gli scrisse richiamandolo perchè in chiesa non voleva che si facesse della politica.

E' richiamato anche *Don Giacomo Giusti*, il quale riconosce due preghiere esibite dall'avv. Granelli e che furono recitate nelle chiese prima della dichiarazione della nostra guerra: nelle preghiere non si accennava affatto alla vittoria dell'una o dell'altra parte combattente. Ma si invoca la pace generale.

Falbo. Mons. Doebbing ha mai partecipato a Nepi a preghiere che si recitavano in chiesa per la vittoria delle armi italiane?

— Monsignore non ebbe occasione di assistere a funzioni, perchè la sera partiva e quelle preghiere si facevano per lo più di sera.

Avv. Granelli (P. C.). Per solito i vescovi assistono a quelle preghiere

— No: a meno che non si tratti di funzioni solenni.

— Ed allora — dice *Falbo* — per completare la domanda dell'avv. Granelli, il Vescovo ha mai ordinato funzioni solenni per la vittoria delle nostre armi?

Teste. *No*.

Il Presidente legge una lettera della superiora del convento della SS. Concezione di Sutri a proposito della deposizione del maresciallo Ocelli.

La superiora in conclusione afferma che nel convento non si celebrarono mai preghiere per l'imperatore d'Austria e che quindi era falso che avesse imposto simili preghiere a ragazzo Fornaciari.

Per Francesco Giuseppe

Il maresciallo *Ocelli*, richiamato, dice:

— Io confermo pienamente quanto dissi. Fui chiamato al monastero e la chiamata mi fece meraviglia trattandosi di un convento di clausura. La superiora mi disse non essere vero che colà si fossero celebrate preghiere per la gloria di Francesco Giuseppe: io osservai fra me e me che trattavasi di una giustificazione non richiesta, la quale si risolveva in una accusa manifesta e in tono ironico dissi alla superiora che si doveva trattare di accuse messe su da qualche nemico della religione. In proposito ricordo che il 4 maggio di quest'anno un certo Andrea Salsa, soldato di Sutri, che me ne riferì, recatosi nel monastero a portare una otre d'olio, a lui la vice-priora, suora Donatini, ebbe ad esclamare: *Questi italianacci quante ne fanno soffrire ancora a quel povero vecchio di Francesco Giuseppe* (Rumori vivissimi).

Avv. Granelli. E questo che c'entra nella causa Doebbing!

Avv. Carnebianca. Lasci dire che c'entra benissimo!

Il teste, senza raccogliere l'interruzione, prosegue:

— La suora aggiunge: *non basta che gli abbiano ucciso la moglie e i nipoti?* A ciò il Salsa indignato si allontanò.

Avv. Granelli (P. C.). E perchè di tutto questo il teste non ebbe a parlare nella sua deposizione scritta?

— Per me il fatto importante — risponde il teste — era quello del ragazzo: il resto poteva trascurarsi.

Falbo. Sa il teste di una lettera scritta da mons. Doebbing al prof. De Angelis?

— Dalle indagini fatte seppi di una lettera scritta da monsignore al rev. De Angelis e ne ebbi copia che potrei anche esibire.

E la lettera è esibita e letta dal Presidente.

Una lettera del vescovo

Nella lettera fra l'altro si legge:

« Sono venute a me informazioni sulla predica tenuta in Cattedrale nella ultima sera dell'anno. Il popolo lo ha criticato colla semplice parola « poteva essere un articolo del *Messaggero*. Caro Canonico questa non è la via insegnata nel Seminario nè dal mio esempio. Il luogo di Chiesa è troppo sacro per far menzione di nomi di famosi Massoni ecc. Io per dovere del mio sacro ministero devo disapprovare tale modernità di predicazione, ed intendo con questa di disapprovarla e proibirla nell'avvenire.

« Ho un altra cosa, che mi sta assai a cuore pel bene del Seminario, cioè che si proceda con somma cautela nell'insegnamento della Storia Moderna, che i giovani non credano eroi da imitarsi coloro, i quali dalla maggioranza cristiana nel mondo vengono tenuti tra i rivoluzionari di pessima sorte... »

Falbo. Dunque, il rev. Credi non ha detto la verità.

E così viene un'altra volta richiamato don Credi, ed istanza della difesa.

Don Ciro Credi dice: La lettera testè letta è proprio quella di cui ho parlato poco fa, ma credo che essa non sia integrale. Mons. De Angelis rispose al Vescovo riconoscendo la giustezza dei rilievi fatti ed il Vescovo replicò con altra lettera.

Avv. Ungaro. Don Ciro Credi è stato smentito dal maresciallo Scelli e potremmo anche incriminarlo di falso. Ne facciamo almeno. Ma ci dica don Ciro se egli sa quali siano i massoni di cui don De Angelis aveva parlato.

Teste. Sì, aveva parlato di massoni francesi: Combes, Briand ecc., ecc.

Avv. Ungaro. Il maresciallo Ocelli la smentisce anche in questo e lo sentiremo!

G. B. Goretti

— Durante l'episodio di Monsignore non ha mai visto entrare bandiere in chiesa — dice il teste — e so che vi è un *periodo* dello stesso Vescovo il quale vieta l'ingresso in Chiesa alle bandiere non benedette: solo di recente in occasione dei funerali di due prodi caduti in guerra entrarono in chiesa tutte le bandiere benedette o non benedette.

Il teste afferma che tre o quattro anni fa il Vescovo ebbe a rimproverare don Palombi di Sutri perchè il Ricreatorio ebbe ad adottare la bandiera nazionale con lo stemma di Casa Savoia. Più tardi lo stemma fu sostituito da una Croce latina. (Commenti).

Il teste sa che mons. Doebbing era solito pontificare a Roma per i genetliaci degli Imperatori di Germania e dell'Austria e nell'*entourage* di monsignore si diceva che questi era cappellano onorario o di entrambi o di uno solo e godeva di un lauto assegno. Certo era intimo dei due imperatori.

Aggiunge anche che, dopo la dimostrazione del maggio avvenuta in Roma in favore della guerra, il teste parlando con don Flamini ebbe a dire che la guerra in Italia era inevitabile, ed allora il segretario del vescovo osservò: Che rovina, che rovina per l'Italia! e disse che il Vescovo sapeva della grande preparazione fatta in quarant'anni dagli Imperi Centrali, che perciò erano invincibili, e l'intervento dell'Italia sarebbe stata per questa un disastro militare, politico e morale per il tradimento verso gli Alleati di ieri (commenti).

L'avv. Goretti, che fu sindaco di Sutri, dice che l'annunzio del nostro intervento nel conflitto europeo fu ben accolto in quei paesi perchè purtroppo da molto tempo avevano dovuto assistere ad una lunga e persistente infiltrazione tedesca. Si sapeva, ad esempio, che il Rettore del Collegio era un ufficiale tedesco (impressione) come molti preti erano tedeschi. Furono ricevuti nel Palazzo Vescovile con grande onore gli ambasciatori di Austria presso la S. Sede ed il ministro di Prussia.

Avv. Granelli. Sa l'epoca di questa gita?

— Certo — risponde il teste in tono ironico — prima che gli Ambasciatori partissero dall'Italia (ilarità vivissima).

Il teste aggiunge di essersi interessato presso le autorità civili ed ecclesiastiche perchè fosse allontanato mons. Doebbing e ne interessò il Prefetto, il senatore Sili e l'on. Calisse e gli assicurarono di aver provveduto che Monsignore si fosse astenuto dal recarsi in Diocesi.

Il Prefetto — dice il teste — mi assicurò che si era provveduto per l'allontanamento del Vescovo dalla Diocesi e gli si era consigliato di rimanere a San Francesco; poi telegrafava ai carabinieri di arrestare quelli che facevano manifestazioni di italianità!

A tarda ora la deposizione del teste continua senza interesse.

La causa Pascoli-Morandi

I lettori ricorderanno la lunga vertenza giudiziaria tra Maria Pascoli quale erede del fratello ed il senatore Luigi Morandi a proposito di una ormai famosa nota pubblicata nell'*Antologia* di quest'ultimo. spese.

Il senatore Morandi, assistito dal prof. Grisostomi, ricorreva in Cassazione e la discussione del ricorso è fissata per il 1.o febbraio.

Il Duca di Oporto

Oggi, alle 7.5 è giunto a Roma il Duca di Oporto proveniente da Napoli.

Il Presidente del Consiglio

Il presidente del consiglio, on. Salandra, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che l'aveva colto, è ritornato fin da ieri a palazzo Braschi per le cure del suo alto ufficio.

Sul nuovo prestito nazionale
Una lettera dell'on. Luzzatti

VENEZIA, 28. — Il generale Castelli, che come Presidente del «Comitato di assistenza civile di Venezia» invitava con calorose eccitazioni Luigi Luzzatti a tenervi un pubblico discorso a favore del nuovo prestito nazionale, ricevette la seguente lettera:

Roma, 25 dicembre 1915.

Illustre Generale ed egregio amico,

Il telegramma sottoscritto da Lei, (orgoglio e decoro della nostra Venezia), nel quale il Comitato dell'assistenza civile mi invita con alto fine patriottico a tenere un pubblico discorso idoneo ad incitare la sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, mi ha vivamente commosso. E, come un figlio devoto alla Madre, nel dolore grandeggiante e venerata più che nella letizia, avrei voluto accorrere e obbedire. Ma da quindici giorni lentamente consumo una *fiera influenza*, e per tempo non breve, il che mi duole *soltanto* per non tener l'invito di Venezia, dovrò tacere. Oh! come avrei voluto dimostrare con tutti i particolari tecnici che, dopo l'Inghilterra, la cui straordinaria ricchezza muta i sacrifizi in atti di facile patriottismo, e *prima della Germania*, in questo terribile conflitto l'Italia ha seguita la via dell'*onore finanziario*, degno compagno della vera gloria.

Infatti non cedette alle molli e pericolose seduzioni della *carta moneta*, la più malvagia imposta quando eccede i giusti limiti, pel popolo al quale inasprisce i prezzi delle cose necessarie alla vita. Essa accolse subito, sin dal tempo della guerra libica, l'invito in apparenza molesto che io fortemente le rivolsi, di *monetizzare con i sacrifici l'entusiasmo popolare*. Sono 400 milioni di franche imposte che l'Italia ha offerto ai creditori dei nuovi prestiti per dare la certezza che, oltre alla parola infallibile come il suo patriottismo, stanno già provvisti i mezzi per pagare gli interessi. Nè si tratta di piccola somma, quando si pensi che la nostra patria possiede in capitale quanto costituisce il reddito annuo della ricchezza inglese, e che le nuove imposte, aggiungendosi alle antiche, rappresentano per tutte le classi di contribuenti, i ricchi, i poveri segnatamente, non un lieve aggravio, ma un sacrificio soltanto dal sacro pensiero della patria reso tollerabile.

E avverta, egregio generale: 400 milioni di nuovi balzelli, quando l'Italia sosteneva meno della metà degli oneri attuali, parvero un atto di coraggio insuperabile che Quintino Sella osasse raccoglierli e farli approvare nel 1871. Lo so io che allora ebbi l'insigne onore, non ancor trentenne, di collaborare con quel grande uomo di Stato.

In questa eroica ricerca di maggior entrate si sono aggiunti quaranta milioni di economie, le quali se indicano il buon volere, provocarono anche la voce imperativa del popolo italiano, chiedente pronte, coraggiose semplificazioni e riforme nella pubblica amministrazione, sotto il cui *peso morto* soffre il paese.

Pertanto, se la salute mi concedeva di parlare a Venezia, non solo avrei fatto sentire l'obbligo patriottico di questo nuovo *plebiscito nazionale*, equivalente a una vittoria militare, sottoscrivendo al prestito con *allegra fiducia*, ma, quel che è più, avrei dimostrato che i contribuenti, mirabili nella rassegnazione di pagare senza querele, troveranno finalmente un alleviamento.

E infatti un prestito fruttante più del cinque per cento, di cui erano assicurati i pagamenti degli interessi, offre ai nostri risparmiatori, ai grandi e ai piccoli particolarmente, l'occasione di compiere una buona azione per l'Italia, un buon affare per la fruttificazione delle loro sudate economie. Ed è perciò che prego il *Governo* di assecondare tutti i provvidi disegni già fatti manifesti, intesi ad attingere alle più umili vene del risparmio popolare.

E ora, egregio Generale, voglia accogliere i saluti di un vecchio, che in Lei si specchia e si esalta ricordando le prime primavere della nostra redenzione nazionale.

Luigi Luzzatti.

Le economie nei bilanci

Nell'esposizione finanziaria furono comunicati alla Camera i provvedimenti presi dal governo per rinvigorire la finanza di quanto occorra per far fronte alle spese di guerra.

Le nuove tasse daranno in complesso, a calcoli fatti, intorno a 375 milioni. Quanto si ritrarrà dalle economie ordinate in tutti i ministeri?

Finora sono stati pubblicati i bilanci di previsione 1916-17 dei ministeri degli esteri, delle poste e dell'interno.

Nel bilancio degli esteri si sono ottenute economie per un milione e 150 mila lire, tagliando un 100 mila lire nelle spese generali ordinarie, diminuendo 800 mila lire nelle spese di rappresentanze all'estero e un 200 mila lire nelle scuole.

Il bilancio delle poste ha diminuzioni per circa 6 milioni, 3 milioni e mezzo, nella parte ordinaria e 2 milioni e mezzo nella straordinaria. La diminuzione nella parte ordinaria sarebbe essa sola di 6 milioni e 200 mila lire, ma conviene da questa detrarre le maggiori assegnazioni derivanti da leggi già votate. Fra le quali notevoli le 290 mila lire date nel bilancio 1916-17 agli agenti rurali e le 700 mila lire assegnate al personale delle ricevitorie. Nella parte straordinaria si ottiene l'economia nella minore corresponsione di 2 milioni alla Cassa depositi e prestiti per le costruzioni telefoniche.

Il bilancio dell'interno reca una diminuzione di spese tra ordinarie e straordinarie di 23 milioni e 600 mila lire in cifra tonda.

Le minori spese sono per più 24 milioni e mezzo nella parte ordinaria, mentre nella parte straordinaria vi è un maggiore stanziamento di circa 900 mila lire, causa le cresciute assegnazioni alle provincie di Reggio Calabria e di Messina in conseguenza del terremoto. Le economie nella parte ordinaria si ottengono per 3 milioni nel personale e per 20 milioni pel cessato contributo del ministero dell'interno a quella della guerra riguardante i carabinieri.

Le economie per soli tre bilanci sommano a 30 milioni e mezzo. Si potrebbe dunque prevedere una diminuzione di spesa nel complesso di tutti i bilanci di circa un centinaio di milioni.

L'imposta sui profitti di guerra

Con decreto luogotenenziale del 23 corrente, la questione relativa alla data di presentazione delle dichiarazioni pei redditi soggetti all'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, è stata definitivamente regolata nel modo seguente:

Per i privati, società in nome collettivo e in accomandita semplice la presentazione delle dichiarazioni deve essere fatta al 15 febbraio 1916 per i redditi realizzati dal 1.o luglio 1914 al 31 dicembre 1915; al 15 febbraio 1917 per quelli conseguiti nell'anno 1916; e al 15 agosto 1917 per quelli relativi al primo semestre del 1917.

Per le società anonime e in genere per gli enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile in base a bilancio la dichiarazione deve essere fatta entro il 15 febbraio 1916 per tutti i bilanci già approvati sino al giorno cinque del mese stesso, e in seguito entro dieci giorni dalla approvazione dei singoli bilanci.

Il centesimo di guerra

Il Ministero della Guerra (sottosegretariato per le armi e munizioni) ha emanato una circolare contenente le norme per la riscossione del contributo del «centesimo» di guerra, per quanto riguarda i servizi di artiglieria e del genio.

ULTIM' ORA

Per la coscrizione dei celibi in Inghilterra
Lloyd George minaccia di dimettersi?

LONDRA, 28.

Tutti i giornali, annunziando che nella riunione di ieri il Consiglio dei Ministri esaminò i risultati della campagna di reclutamento di Lord Derby, commentano la questione della coscrizione ed esprimono il parere che la situazione esige una soluzione immediata.

Sembra che vi sarebbe esitazione nell'opinione del Gabinetto a proposito della coscrizione, che è propugnata dalla maggior parte dei giornali, i quali vogliono che i giovani siano chiamati alle armi e che la promessa del Primo Ministro Asquith, di non chiamare gli uomini ammogliati prima dei celibi, venga rispettata.

Il *Daily Mail* afferma che Lloyd George avrebbe inviato ad Asquith una lettera nella quale insisterebbe sulla necessità di adottare la coscrizione dei celibi e minaccerebbe in caso contrario di ritirarsi dal Gabinetto.

Gli arruolamenti in Inghilterra
Prossime dichiarazioni di Asquith

LONDRA, 28.

In un Consiglio di gabinetto tenuto ieri nel pomeriggio è stata discussa la relazione di lord Derby sui risultati delle operazioni di reclutamento.

Si crede che il Primo Ministro Asquith farà dichiarazioni in proposito alla Camera dei Comuni poco dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Intensa attività di artiglierie nei Vosgi

PARIGI, 28.

Un comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

Nei Vosgi intensa attività dell'artiglieria su tutta la fronte dell'Hartmannsweilerkopf e sulle pendici sud-orientali della quota di Rehfelsen. Un tentativo del nemico per uscire dalle sue trincee è stato arrestato dal tiro di sbarramento.

Niente da segnalare sul rimanente della fronte.

Aspra lotta fra Austriaci e Montenegrini

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente telegramma da Cettigne, in data 25 corrente:

(Ufficiale). — *Il 24 corrente su tutto il fronte dell'esercito del Sangiaccato, combattimenti senza successo per il nemico.*

Gli attacchi del nemico, che sono durati tutto il giorno contro le nostre posizioni di Vuci Do, sono stati respinti.

Dopo un vivo combattimento il nemico è riuscito ad occupare Ratcova Gora, ma le nostre truppe con un contrattacco hanno ripreso le nostre posizioni, facendo diversi prigionieri e catturando molto materiale da guerra.

La fame e la dissenteria nell'esercito bulgaro

ATENE, 27.

La Patris ha da Salonicco: Tre disertori riferiscono che nell'esercito bulgaro infierirebbe la dissenteria.

Le truppe bulgare avrebbero un nutrimento pessimo e difetterebbero di vesti e calzature.

Il Giappone contro l'industria tedesca

E' stata promulgata nel Giappone una legge che accorda cospicui sussidi per la durata di dieci anni, alle Ditte, Società fabbricanti di colori per l'industria tessile, di materiali per la fabbricazione di esplosivi, di prodotti farmaceutici, ecc.; prodotti già provenienti dalla Germania, le quali abbiano più della metà del capitale sottoscritto da sudditi giapponesi.

I sussidi governativi assicureranno l'8 per cento di dividendo.

Provincia Romana

Frascati

L'ALBERO DI NATALE AI FERITI

Anche Frascati ha organizzato un magnifico albero del Natale ai cinquecento feriti degenti nell'ospedale militare di riserva qui esistente.

La festa non poteva meglio riuscire: E' stata organizzata da Comitato femminile pro soldati e si è svolta nell'ampio salone dell'ospedale stesso.

A cura dell'ingegnere conte Moroni, coadiuvato dal sig. Du Chene, il salone era stato trasformato come un grande chiosco di verdura. Nel centro sorgeva un grande abete illuminato da lampadine a colori e guarnito con filamenti e globetti multicolori. Ovunque spiccano, tra il verde, le bandierine d'Italia e delle nazioni alleate. All'intorno erano stati disposti dei tavoli ricolmi dei numerosissimi doni ricevuti dal Comitato ed acquistati con le offerte.

Tutti hanno voluto contribuire in qualche modo alla festa: Ricorderò l'offerta di L. 100 della Regina Elena e le altre offerte in denaro mandate dal Sindaco di Tripoli Hassun Pascià, della principessa Aldobrandini, duchessa Grazioli Lancellotti, duca Torlonia, contessa Terzi, banchiere Reali, cav. Carlo Colombo, comm. Norsa, Comune di Frascati, Università Agraria, on. Valenzani, Cardinale Cassetta, cav. Di Mattia, Banco di Roma, Banco Pizzi, sig. Smith che con tanto amore s'interessa dei feriti, ing. Rossi, Collegio di Mondragone, sig. Du Chene, Cantina sociale, Consociazione Agraria, ecc., ecc., le signore del Comitato, oltre avere offerto un lauto rinfresco ai feriti, si erano tutte quotate per una data somma.

Molte sono state anche le offerte in doni: e rammento quelli dell'on. Salandra, della duchessa Torlonia, conte Senni; signora Marchetti Senni e quelli di tutti i negozianti di Frascati. I proprietari dei due cinematografi che hanno contribuito dando delle rappresentazioni a beneficio, e l'oratorio festivo dei Salesiani aveva dato alcune recita, pro albero del Natale ai feriti.

La festa dunque è riuscita egregiamente. L'orchestrina dell'Oratorio festivo dei Salesiani diretta dal cappellano dell'ospedale, tenente Gallenga, ha suonato — al principio — la marcia reale. Quindi ha detto un applaudito discorso la signorina Marsetti Clara segretaria e cassiera del Comitato.

Altro patriottico discorso ha pronunciato la signorina Seghetti Maria.

Comincia poi la sfilata dei soldati, che girando intorno alla sala, dove sono i tavoli con i doni, ricevono ognuno un pacco sul quale è stampato «Buone feste — Viva il Re! Viva l'Italia! — Frascati Natale 1915» e contenente: un portasigarette od una pipa, un portafogli, una catena ed un temperino, e poi ricevono altro pacco contenente dolci ed una bottiglia del rinomato vino di Frascati. Ad ognuno si offrono sigari, sigarette, cartoline e quindi un lauto rinfresco.

Ha luogo poi l'estrazione della ricca lotteria.

Anche i feriti gravi hanno voluto partecipare alla festa e trasportati con barelle hanno fatto ingresso, fra gli applausi generali, nel grande salone dove hanno ricevuto i loro doni, più, nel portafogli, un biglietto di L. 5 ciascuno.

Durante la distribuzione dei doni, l'orchestrina ha suonato dei pastorali e gl'inni patriottici sempre accolti da grandi applausi.

Alla fine, l'aiutante maggiore tenente Ferrara con elevate parole, ha ringraziato a nome di tutti i soldati, il Comitato e la cittadinanza di Frascati per quanto era stato loro fatto.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il Duca e duchessa Torlonia con le gentili figliuole, la principessa Sciarra, signora Valenzani, Marchetti Senni, Manzoni, conte Moroni, signori Smith, tutti gli ufficiali dell'ospedale militare, il conte Senni, signorina Seare, sig.ra Spinedi, capitano dei carabinieri, signora Marsetti, Grossi, Ferrara, avv. Cremona, signora Montani, ecc., ec.

Alla bella riuscita della festa ha contribuito molto il Comitato esecutivo presieduto dalla signora Amali Campoli Di Mattia, Carnevali Adele, Clara Marsetti e composto delle signore: A. Carnevali, A. Dedorides, C. Graziani, T. Pazzini, C. Greci, V. Spinedi, B. Manzoni, A. Alessandrini e delle signorine Greci, Di Mattia, Giorgi, Dedorides, Ambrogioni, Bruni, De Vecchis, Reali, Ricio, Du Chene, Bonfiglio, Manzoni, Marchei, Reali, Camerata, ecc., ecc.

Viterbo

IL NATALE DEI BIMBI DEI RICHIAMATI

Senza il rumore che, per solito, si fa intorno alla beneficenza, s'è svolta nelle nostre scuole elementari una bella festa che merita d'essere segnalata.

Per iniziativa del nostro direttore didattico, prof. Virgilio Benini, giovedì scorso gli alunni, e le alunne, che hanno il padre soldato, furono riuniti a banchetto dai loro insegnanti: erano 200. Alle ore 12 vi fu il pranzo: pasta asciutta, rosbeef con contorno; la frutta e il dolce furono offerti dagli alunni e dalle alunne del corso popolare; il vino fu regalato dalla Commissione del Patronato scolastico. Alle ore 14 vi fu ricreazione col grammofono, gentilmente portato dal sig. Scheuardi e alle ore 16, dopo che i bimbi ebbero cantato l'Inno di Mameli, fu loro consegnata una cartolina-ricordo, rappresentante i nostri soldati entro le trincee scavate nelle Alpi e portante la dedica «I tuoi maestri che ti temprano l'animo alle nobili e feconde gare del lavoro e della bontà oggi fanno con te voti pel ritorno di tuo Padre». A ciascun alunno fu pure regalato un libro, o un giocattolo.

La bella festicciola riuscì ordinata e semplice, ma commovente, per merito principalmente del nostro Direttore didattico, delle maestre Tocchi, Tosoni, Giusti, Facchinetti, Cappuccini, Bastianini e dei maestri Ricci, Mattioli, Gasa, Belli, coi quali tutti si congratularono gl'intervenuti co. G. B. Savini, sindaco della città; avv. Luigi Battaglia, avv. Emilio Mangani assessori del comune; cav. avv. Domenico Mangani e R. Ispettore scolastico prof. Di Rosa.

Furono spediti telegrammi d'occasione al Principe Ereditario e al generale Cadorna, e furono ricevute queste risposte:

«In nome di S. A. R. rendo grazie della gentile manifestazione di cui è stata interprete.

Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario Bonaldi».

«Il saluto dei giovinetti viterbesi mi giunge graditissimo e lo ricambio con l'augurio che possano tutti riabbracciare i loro padri reduci da una guerra giusta e vittoriosa.

Generale Cadorna».

Gl'industriali e la beneficenza

Molti industriali, stabilimenti di Credito ed altri istituti, hanno genialmente risolto il problema di partecipare alla beneficenza, senza risentirne aggravio.

E' consuetudine per essi di offrire alla propria maggiore clientela, una strenna in occasione delle feste natalizie e di Capo d'Anno. A tale scopo hanno acquistato molti esemplari del CALENDARIO ITALIA pubblicato sotto *l'alto patrocinio di S. E. il ministro della Marina a beneficio degli orfani della gente di mare perita causa la guerra.*

Infatti il prezzo di L. 5 del Calendario ITALIA, rappresenta il suo valore intrinseco: esso costituisce un elegantissimo posacarte con 52 cartoncini da sfogliare, mediante congegno brevettato.

Ogni cartoncino porta nel retto un quadro, una allegoria o una illustrazione dei luoghi della guerra, con referenze dei nostri maggiori poeti, da Dante a Carducci, e una terzina inedita autografa di Ada Negri, oltre le date e le indicazioni dei fatti salienti della nostra azione militare: e nel verso il calendario a settimane a due colori.

Come tutto il blocco è preceduto da una nobile motivazione dell'opera, così esso si chiude con una bellissima preghiera del marinaio italiano,, miniata a bleu, rosso e oro.

Nessun altro oggetto potrebbe riuscire più gradito, maggiormente necessario alla generalità, più bel documento di storia e di patriottismo.

Staccare questa cedola e spedirla incollata al tagliando di una cartolina vaglia di Lire 5 all'Amministrazione del «Calendario Italia», Via Condotti, 91, Roma.

Cognome e Nome ______________________

Indirizzo ______________________

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-31961-R

PERSONNE distinguée aimerait la conversation d'une dame intellectuelle connaissant parfaitement le français. Ecrire sous Chiffres L. 60, chez Haasenstein e Vogler. R-20-10427

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTAQUATTRENNE impiego governativo sposerebbe ragazza o vedova senza dote. Scrivere dettagliato, Biglietto 5 N. 1725, posta Roma. 17-68296

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE chassis 12-16 HP nuovo agenzia scat. Via Boncompagni. R-9-68302

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, tastiera avorio, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-68266

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case, Villini, Tenute, vera occasione; contanti. Scrivere: Casella Postale 498 Roma. R-12-67911

CASE, Villini, Appartamenti, Aree fabbricabili, Tenute, Ville in Roma, Provincia, Umbria, Toscana. Vendonsi a prezzi ridottissimi; grandi facilitazioni pagamento. (Escludonsi Intermediari). Rivolgersi: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-26-31971-R

VENDESI grande Tenuta (provincia Perugia) 530 Ettari, 18 case coloniche, 3 case padronali. Prezzo 300.000. Vera occasione: Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-22-32067-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVEZZANO, socio capitalista cercasi, impiantarvi fabbrica prodotto grande consumo. Serietà assoluta. Inserzione 68299, posta.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMERCIANTE ritiratosi affari causa guerra occuperebbesi posto fiducia seria azienda, primarie referenze volendo cauzione. Scrivere L 10. Haasenstein e Vogler. R-19-67980

GIOVANE serio aiuto contabile, corrispondente commerciale italiano, conoscente dattilografia e francese, pratico lavori ufficio, cerca occupazione presso seria Ditta. Gesù Maria 13, piano primo. R-24-32140

SIGNORINA toscana pratica educazione bambini, compagnia, governo casa, lavori, conoscenza francese, occuperebbesi. Giovanna, Veneto 110. R-15-32170

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie, Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-32006-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26.

A — CERCANSI Appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10-67745

AFFITTASI appartamento, divisibile anche per ufficii. Conforto moderno. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R.12-68309

GRANDE Garage per automobile affittasi subito rivolgersi portiere Po 12. R-10-68307

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni mensa militari. Santandrea Fratte 36 quarto. R-10-32165

CERCASI immediatamente mobiliata. Eventuale pensione. Siavi terrazzo o giardino. Passerini, Via Trapani 7. R.13-68257

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CICCINO. Affermoti costante fede, amore infinito, pensiero unico a te sempre rivolto. Con auguri nuovo anno siami dato sperare iniziarlo sotto gli auspici della pace e dell'affetto. Scrivimi sono agitato. B... prolungati tenerissimi. 84-10433

FANCIULLA BRUNA. Ringraziati premurosi pensieri. Auguroti buone feste consigliandoti sperare sempre bene. In alto i cori e la bandiera! 19-10430

HOFFMAN! Non osavo, nè sapevo come ripresentarmiti, perchè penso non saprai spiegare mio passato contegno. Desidero però parlarti, spiegarmiti, dirti che ti ho pensato, amata sempre, sperando tu mi considererai ancora. Tuoi sguardi, nostri segnali confortanmi. Scrivimi tu — fallo liberamente solito indirizzo — dammi appuntamento dove credi, solo scambio lettera. Io indicherotti subito modo sicuro vederci. Vogliami bene ancora, perchè sono tuo!! Attendo, sospirandoti! 63-10429

SEMPER. Desiderando tu abbia dettagliate mie notizie pregoti recarti giorno indicatoti ore undici amica Acqua che sarà infinitamente felice vederti e parlarti a lungo. Invioti miei auguri più teneri infinite tenerezze. 36-10437

SEMPRE. Spero ricevere presto lettera che diminuisca tristissime apprensioni, martirizzante stato animo mio. Vedrò personcina? Ancora, sempre, auguri! Tenerissimi, infiniti ambedue. 21-32160

TORNERO'. Ti giunga tesoro da qui l'espressione più alta del mio immenso amore. Ardentemente b... tutta. 16-10438

8312,4. Grazie equivoco chiarito. Confermoti mio affetto, fedeltà. Tornerò 5. 10-10431

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Durante tutta la giornata non mi mossi da Lydford Neall, attendendo ansiosamente la notizia dell'arresto di Shaw, senza tuttavia nutrire troppe illusioni a questo riguardo, ben sapendo quanto egli fosse abile nello sfuggire alle ricerche della polizia.

A sorvegliare la malata, non era rimasto che Sir Giorgio Mortimer, poichè gli altri due dottori avevano dovuto assentarsi per compiere il loro giro consueto, ma per fortuna il miglioramento di Asta progrediva così rapidamente, che verso sera l'illustre specialista volle permettermi di vederla per cinque minuti, proibendomi peraltro di fare la benchè minima allusione ai tragici avvenimenti accaduti. Nel vedermi entrare, la fanciulla che pallida ed estenuata stava appoggiata ai cuscini, tese vivamente verso di me le sue piccole mani, ed un nome, il mio, le sfuggì dalle labbra tremanti.

— Ah! signor Kemball — balbettò mentre i suoi grandi occhi si riempivano di lagrime di gioia — che brutto sogno che ho fatto, e come sono contenta che sia svanito e che il dottore dica che sto meglio!

— Fra una settimana sarà completamente rimessa, signorina Seymour — esclamò Sir Giorgio con accento giulivo — glielo assicuro.

Avevo anch'io le ciglia bagnate di pianto ed ero così commosso, che non rammento cosa dissi per esprimere alla mia diletta la gioia che provavo nel saperla fuori di pericolo e l'affettuosa simpatia che m'inspirava. So solo che quando Mortimer mi toccò sulla spalla facendomi cenno di allontanarmi dal suo capezzale, mi curvai e deposi un bacio su quella bianca e morbida mano. Con quale astuzia meravigliosa Shaw aveva saputo fingere un affetto tanto sincero per la sua figliuola adottiva, da indurre in inganno non solo la povera fanciulla, ma tutti quelli che l'avvicinavano, compreso me! Eppure, l'uccisione di Guido Nicholson ed il tentato assassinio di Asta, lungi dall'essere stati determinati da uno slancio di cieco furore, erano il risultato di un piano ingegnoso ed accuratamente studiato. Potevo forse ammettere che allorquando in Francia poco era mancato che io non rimanessi vittima del morso della tarantola, il rettile si fosse per caso smarrito nella mia stanza, ma non potevo nutrire alcun dubbio sulle intenzioni delittuose di Shaw riguardo a Nicholson e ad Asta. Non avevo neppure dimenticato l'incidente di Scarborough, dove per la prima volta era apparsa alla fanciulla la mano misteriosa e mi proposi di iniziare, non appena mi fosse possibile, una seria inchiesta onde appurare in qual modo Shaw avesse potuto attuare il suo tentativo criminoso che quella volta per fortuna era andato a vuoto. Sarebbe riuscita la polizia ad acciuffare il pericoloso delinquente? Ne dubitavo. Ardito e diffidente, egli era sempre sfuggito, grazie ai suoi sotterfugi, ad ogni agguato. E recentemente ad Aix ne avevo avuto la prova.

Inoltre, l'abilità mostrata nell'assumere l'apparenza di persona altamente rispettabile era stata così grande, che gli stessi agenti dell'ufficio di polizia del dipartimento non avevano mai saputo riconoscere nel ricco inquilino di Lydford Hall, magistrato integerrimo che giudicava e condannava borsaiuoli, mariti maneschi e cacciatori di frodo, il fuggiasco da tanto tempo e così accanitamente ricercato. Non mi mossi dal castello neppure il giorno seguente onde rimanere vicino all'adorata malata, che per buona sorte, andava progressivamente migliorando.

Anche Cardew era rimasto, e prima di coricarmi, discussi a lungo con lui cercando indagare le possibili cause che potevano aver spinto Shaw a commettere questo nuovo delitto, ma tutta la faccenda era talmente avvolta nel mistero che non ci fu possibile giungere ad alcuna definitiva conclusione. Il mattino seguente sir Giorgio mi concesse di vedere Asta di nuovo; la trovai molto meglio ed assai più disposta a parlare di quel che non lo fosse stata il giorno innanzi. Dopo qualche minuto di colloquio espresse il desiderio di rimanere sola con me, adducendo di dovermi dire qualche cosa di molto importante. Ma sir Giorgio l'interruppe e minacciandola col dito:

— Non adesso, signorina Seymour, le disse sorridendo — per oggi è necessario che si astenga da qualsiasi causa di eccitazione.

Fu giuocoforza ubbidire agli ordini del dottore, e dopo un quarto d'ora che trascorse per me veloce come il lampo mi accomiatai dalla fanciulla raccomandandole di star di buon animo. Non una parola riguardo a Shaw era sfuggita dalle sue labbra e solo nel salutarmi mi susurrò con accento angoscioso:

— Sia ben cauto allorchè entrerà in camera mia, signor Kemball! Credo che vi sia celata qualche cosa.

L'assicurai sorridendo che non mi sarei preso una simile libertà ed uscii dalla stanza. Verso le undici giunse Redwood che incontratomi nel vestibolo si affrettò a mostrarmi una copia del *Times* dicendomi:

— Guardi, signor Kemball! credo che vi sia qui una cosa che la riguarda... giacchè mi sembra che sia questo il nome a cui ella fece allusione l'altro giorno. Presi ansiosamente il giornale che, infatti, conteneva l'avviso seguente: «La persona a cui Melvill Arnold affidò un antico oggetto di bronzo è pregata a riportarlo, secondo la promessa fatta, allo studio dei signor Fryer e Danson Procuratori 196 Londra Wall — Londra E. C.».

Lessi più volte quell'articolo che indubbiamente mi riguardava poichè eravamo per l'appunto al tre di novembre giorno in cui attenendomi alle istruzioni ricevute dal morente, avrei dovuto consegnare il cilindro alla prima persona che me lo avesse richiesto. Naturalmente decisi subito di partire senza indugio per Londra, ed alle tre circa facevo il mio ingresso negli uffici dei signori Fryer e Danson; Detti la mia carta da visita all'impiegato che mi aveva chiesto il mio nome, aggiungendo essere la persona a cui era stato rivolto l'avviso pubblicato sul *Times*; pochi minuti dopo venivo introdotto nel gabinetto particolare dove mi attendeva il titolare dello studio, signor Cirillo Fryer, un uomo di mezz'età alquanto magro, il cui volto rasato aveva un'espressione estremamente intelligente. Dopo essersi presentato a me ed avermi ringraziato per la sollecitudine con cui mi ero affrettato a rispondere al suo invito entrò subito in argomento: incominciando a parlare di Melvill Arnold.

— Credo signor Kemball — mi disse — di poterle dare alcune informazioni riguardo il nostro cliente le cui eccentricità l'avranno certo assai stupito. In questi ultimi tempi alcune private ragioni lo costringevano a dimorare all'estero per la più gran parte dell'anno, fummo perciò ben sorpresi allorchè qualche mese fa ricevemmo da lui una lettera proveniente da Londra e scritta su carta portante l'intestazione del *Carlton Hôtel*. In questa, dopo averci annunziato il suo ritorno inaspettato in Inghilterra ci preveniva di aver affidato alle cure di una persona di cui strano a dirsi non faceva il nome, un cilindro di bronzo il cui contenuto era di una straordinaria importanza. Aggiungeva poi che il tre di novembre questo oggetto doveva essere rimesso a noi, ed a questo scopo c'invitava a pubblicare a quell'epoca un avviso diretto al possessore del misterioso oggetto onde indicargli dove ed a chi avrebbe dovuto consegnare il prezioso cilindro. Ci recammo all'Albergo Carlton per assumere informazioni ma non ci fu possibile saper nulla e non ci rimase perciò che attendere il giorno designato dal nostro cliente ed ubbidire alle sue ingiunzioni. Oggi infatti abbiamo fatto stampare quell'avviso che per fortuna è caduto sotto i suoi occhi ed a cui lei ha risposto subito presentandosi qui.

— Vi è un gran mistero in questa faccenda, signor Fryer — osservai crollando il capo.

— Oh! ne son certo anche io — riprese il procuratore appoggiandosi alla spalliera della sedia — del resto ciò non mi stupisce poichè Melvill Arnold che conoscevamo da molti anni è stato sempre un uomo riservatissimo. Ma dove avvenne il loro incontro?

Gli descrissi allora minutamente il viaggio da Napoli a Londra sul piroscafo dove era imbarcato Melvill Arnold l'assistenza da me prestatagli durante la malattia che l'aveva fulmineamente colpito esponendogli infine le circostanze da cui ero stato indotto ad accettare il deposito da lui affidatomi prima di morire. Fryer mi ascoltava con evidente interesse.

(Continua).